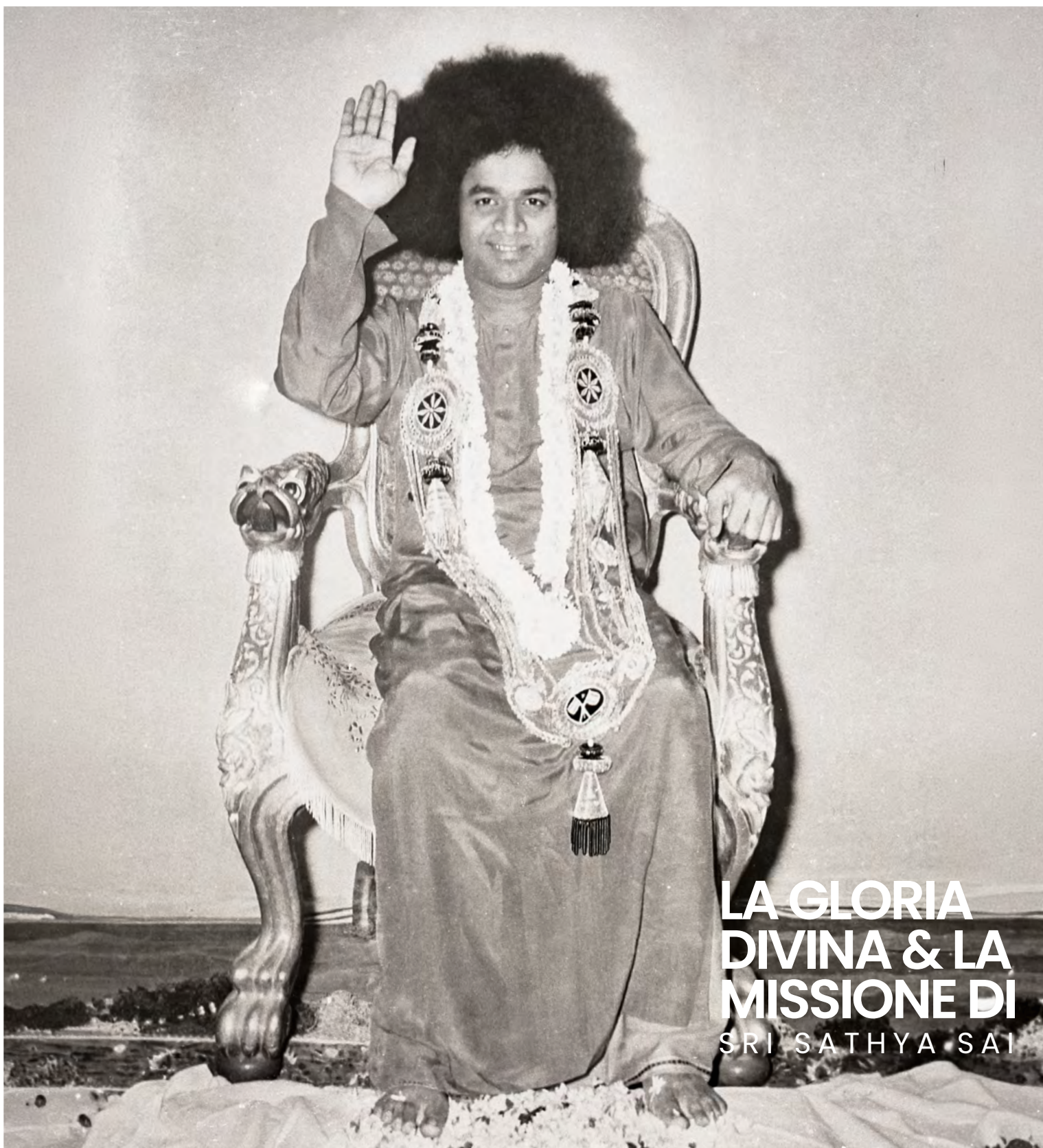


SATHYA SAI
L'ETERNO
COMPAGNO



VOLUME 5, 10^a EDIZIONE
OTTOBRE 2026



LA GLORIA
DIVINA & LA
MISSIONE DI
SRI SATHYA SAI



Senza i devoti, dov'è Baba? Senza Baba, dove sono i devoti? Esiste un legame indissolubile tra Baba e i Suoi devoti. I due sono inseparabili e interdipendenti. I devoti sono la vita stessa di Baba. Allo stesso modo, Baba è la vita stessa dei Suoi devoti. Le due vite condividono lo stesso respiro. Se comprendete appieno questo principio, allora, ovunque voi siate, godrete sempre della protezione di Baba. Coloro che sono saldi e costanti nella loro devozione non incontreranno mai problemi o difficoltà.

Sri Sathya Sai Baba
19 maggio 2000



DEDICATO CON AMORE E GRATITUDINE A
BHAGAVAN SRI SATHYA SAI BABA





Volume 5 • 10^a Edizione • Ottobre 2026

ISSN 2833-3586 (Online)
ISSN 2833-3578 (Stampa)

Copyright © 2025 Fondazione Mondiale Sri Sathya Sai
Riverside, California, USA

I punti di vista e le opinioni espressi negli articoli di questa pubblicazione sono esclusivamente quelli degli autori e non riflettono o implicano in alcun modo espressioni, interpretazioni o altre opinioni del redattore o dell'editore.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o utilizzata in qualsiasi modo senza la preventiva autorizzazione scritta del detentore del copyright.

Per le richieste di autorizzazione, contattare
l'editore a info@sathyasai.org.

Direttore: Dr. Narendranath Reddy
Pubblicato da: Organizzazione Internazionale Sri Sathya Sai

sathyasai.org

6 Editoriale

Yajna - Fare della Propria Intera Vita un'Offerta - Parte 1 di 2

12 Discorso Divino

Lo Scopo della Religione è Disciplinare la Mente – Dasara 1976

20 Esperienze dei Devoti

Swami, l'Ancora della Nostra Vita – Ravindran Sundar

Sathya Sai, l'Amorevole Signore – Sreejith Narayan

30 Servizio Umanitario

Amore in Azione – Australia, Bielorussia, Tailandia e USA

La SSSIO del Nepal Risponde alle Devastanti Inondazioni

34 La Grandezza di Essere Donna

Non Perdere Mai la Fede – Lindy Yau

38 Giovani Adulti Sai Ideali

Festa Internazionale dei Giovani Adulti – Segnate la Data!

Raduno Nazionale del Cile

Promuovere in Nepal Salute e Consapevolezza

Swami, il Mio Dono Più Grande – Dharane A/P Suresh

Sessione di Meditazione

44 Educazione Sathya Sai

Con il contributo di: Anikesh, Aniket, Anna, Areavi, Ishaan, Jean,

Julianno, Kirrthana, ManasviniSai, Marco, Nithya, Rishita, Rudvika,

Sai Shravan, Saketh, Samaira, Sruthi e Vivaan

48 Eventi & Siti Web della SSSIO

L'Abbonamento a **Sathya Sai l'Eterno Compagno** è Gratuito

[Cliccare qui per l'abbonamento.](#)

Le pubblicazioni precedenti dell'Eterno Compagno sono disponibili su

sathyasai.org e anche [Google Books](#)

YAJNA

FARE DELLA PROPRIA INTERA VITA

UN'OFFERTA

Parte 1 di 2

Il termine *Yajna* deriva dalla radice sanscrita *Yaj*, che significa 'adorare', 'sacrificare', 'offrire' o 'onorare'. È il termine generico per un'offerta sacra o un culto sacrificale, in particolare un'offerta a una Divinità tramite Agni, il Dio del fuoco. Nella tradizione vedica, include il fuoco, la recitazione di *mantra* e offerte cerimoniali di vari materiali, come *ghi* (burro chiarificato), metalli preziosi, monete, gioielli, cereali e altri oggetti. Viene condotto da un gruppo di sacerdoti qualificati che seguono i rituali vedici prescritti.

Tipicamente, uno *Yajna Homa Kundam* è un altare quadrato, rettangolare o piramidale costruito con mattoni, a simboleggiare stabilità, ordine cosmico e i quattro punti cardinali. Viene acceso un fuoco con due bastoncini di legno duro, i sacerdoti siedono attorno a esso e vengono offerti al fuoco mestoli di *ghi* tra il canto ritmico di inni vedici. Questa è un'immagine bella e veritiera dello *Yajna*, ma non rappresenta la verità completa. Considerarla tale ha causato molti fraintendimenti della tradizione.

Bhagavan Sri Sathya Sai Baba affrontò questo malinteso nel Suo Discorso Divino durante il *Dasara Yajna* del 1972. **Avvertì che coloro che, riducono lo *Yajna* a un mero rituale eseguito all'interno di un recinto delimitato, ne restringono il significato.** Nello stesso Discorso, Egli afferma: "*Yajna significa qualsiasi attività dedicata alla gloria di Dio, non solo l'attività prescritta nelle antiche Scritture... Lo Yajna è un processo continuo. Chiunque viva nella costante*

presenza di Dio e compia ogni azione dedicando Gliela, è impegnato nello Yajna." (11 ottobre 1972).

Nove anni dopo, il giorno dell'inaugurazione del *Vedapurusha Saptaha Jnana Yajna* del 1981, Egli lo esprime in modo ancora più chiaro: "*Ogni vostra azione, dall'alba al momento di addormentarvi, è uno Yajna, ricordatelo! Se Yajna è qualsiasi attività dedicata a Dio, allora non è una sadhana (pratica spirituale) qualunque: è la forma che, infine, assume ogni sadhana.*"

Nel *Moksha Sanyasa Yoga* (BG 18.5), il Signore Krishna dichiara che *Yajna*, *dana* (elemosina) e *tapas* (austerità) non dovrebbero mai essere abbandonati. **Sono le pratiche che ci conducono all'obiettivo finale della liberazione.** Di fatto, non possono essere separate l'una dall'altra. Sacrificio, elemosina e austerità non sono esterne e separate da *Yajna*; ne sono parte integrante.

Molte persone praticano *Yajna* vedici tradizionali, come l'*Ati Rudra Mahayajna*, il *Chandi Yajna* e il *Sudarshana Yajna*, nei quali ricorrono alcuni termini. Quando si eseguono, è utile conoscerne il significato. *Yajna* è un rituale completo ed elaborato che include l'altare, le invocazioni, i sacerdoti, le offerte e i riti conclusivi. Quando diciamo di fare *homa*, intendiamo l'atto specifico di versare un'oblazione nel fuoco consacrato. *Havis*, o *Havya*, è la sostanza che offriamo in quel fuoco e varia a seconda del tipo di *Yajna*. Infine, *Ahuti* è un'oblazione. L'oblazione completa e finale dello *Yajna* è il *Purnahu-*



Ogni vostra azione, dall'alba al momento di addormentarvi, è uno *Yajna*, ricordàtelo!

ti, l'offerta completa, che è accompagnata da molti canti. La parola che si sente con ogni oblazione è *Svaha*, pronunciata dopo il nome della Divinità a cui è offerta. Bhagavan Sri Sathya Sai Baba ha spiegato come queste offerte, accompagnate dal canto di “*Svaha*”, giungano agli Dei. Quando si imbuca una lettera, debitamente affrancata e indirizzata, il servizio postale si assicura che venga consegnata al destinatario. Chi non conosce il meccanismo si chiede: “Come ci arriva?” Ma esiste un processo, e l'affrancatura contribuisce alla consegna. **Allo stesso modo, la parola “*Svaha*” porta l'oblazione a una Divinità specifica.**

Il secondo canto spesso utilizzato è “*Idam Na Mama*” – “questo non è mio”. Qui, il gesto essenziale significa rinunciare o lasciar andare. Affermiamo quindi che questo non ci appartiene; appartiene a Dio, e rinunciamo volontariamente ai risultati.

Durante il Discorso del 2 ottobre 1981, Swami affermò che il sommo sacerdote dello *Yyajna* porta il titolo di Brahma e deve avere sua moglie seduta accanto a sé, altrimenti le sue credenziali sono incomplete. Swami aggiunse che la moglie rappresenta *shrad-dha* (la fede). **Senza fede, le lodi, l'adorazione, il culto e gli inni sono tutti artificiali, e il sacrificio è un esercizio sterile.**

Yajna nei Veda

Nella filosofia vedica, *Yajna* non significa semplicemente un rituale esteriore del fuoco; rappresenta il principio cosmico del dono disinteressato, dell'armonia e dell'ordine cosmico. Consideriamo che cosa dicono i *Veda* a proposito di *Yajna*. Il ***Purusha Suktam***, nel *Rig Veda*, descrive la creazione stessa come uno *Yajna*, o sacrificio. L'Esse-re Cosmico, il *Vishvapurusha*, viene legato come animale sacrificale (a simboleggiare che anche Dio si è sacrificato per creare) e, dopo il rituale di santificazione, vengono fatte le seguenti offerte: le stagioni, i cinque elementi e le 21 entità (*tattva*), che includono gli organi di senso e gli *antahkarana* (strumenti interiori). Quindi, l'intera creazione emerge da questo *Yajna*.

Nel *Purusha Suktam* si afferma: “*Yajne-na yajnam ayajanta deva. Tani dharmani prathamanyasan.*” Ciò significa che tutti i *dharma* che sostengono il mondo sono emersi da questo *Yajna* compiuto dagli Dei.

Le parole iniziali del *Rig Veda*, considerato il più antico testo sacro sulla Terra, riguardano lo *Yajna*: ***Agnim ile purohitam yajnasya devam ritvijam. Esse significano: “Adoro Agni, Colui che è posto davanti, il Divino Ministro del sacrificio.”***



Swami benedice lo yajna nel 2010

Il fuoco è considerato di primaria importanza perché è l'elemento che trasforma. Qualunque cosa venga offerta al fuoco non conserva la sua forma originale, ma si trasforma in cenere, *vibhuti*.

La **Taittiriya Samhita** va oltre, affermando: "Yajno vai Vishnuh", "Il sacrificio è veramente Vishnu." Swami proclama che Dio è lo Yajna perché Dio è lo scopo. **La Sua creazione viene usata per propiziarLo. Colui che esegue lo Yajna è Lui, e colui che lo riceve è Lui. E, quando l'ego viene sacrificato, rinunciando a ogni pretesa sull'atto, lo Yajna diventa divino.**

Anche **Sri Rudram** attribuisce grande importanza allo Yajna. Il decimo *anuvaka* del *Chamakam* afferma:

"Possa la mia lunga vita (*ayuh*)
essere sostenuta dallo yajna.
Possa il mio respiro vitale (*prana*)
essere sostenuto dallo yajna.
Possa il mio respiro discendente (*apana*)
essere sostenuto dallo yajna.

Possa il mio respiro in tutto il corpo (*vyana*)

essere sostenuto dallo yajna.

Possa la mia visione (*chakshu*)

essere sostenuta dallo yajna.

Possa il mio udito (*shrotra*)

essere preservato dallo yajna.

Possa la mia mente (*mana*)

essere sostenuta dallo yajna.

Possa la mia parola (*vak*)

essere sostenuta dallo yajna.

Possa la mia anima (*Atma*)

essere sostenuta dallo yajna.

Possa lo yajna stesso essere sostenuto
e realizzato dallo yajna."

È una preghiera avente lo scopo che tutti i respiri, i sensi, la mente, la parola e l'*Atman* siano offerti come uno Yajna. Essi vengono santificati e diventano strumenti idonei a continuarlo. Così, lo Yajna santifica tutti loro affinché possano essere usati per continuarlo! In questo modo, lo Yajna si auto-sostiene.

Lo Yajna nella Bhagavad Gita

Il Signore Krishna fa questa profonda dichiarazione (BG 3.9): “*Yajnarthat karma-nonyatra lokoyam karma-bandhanah*”, che significa: “L’azione deve essere compiuta come uno *Yajna* al Signore Supremo; altrimenti, in questo mondo materiale, essa causa schiavitù.”

Egli afferma che la stessa azione lega o libera, a seconda di come viene compiuta. **Descrive in modo mirabile (BG 3.14) come lo *Yajna* sostenga la creazione.** Gli esseri provengono dal cibo. Il cibo proviene dalla pioggia. La pioggia proviene dallo *Yajna*, e lo *Yajna* proviene dall’azione.

Un altro importante messaggio che il Signore Krishna trasmette riguardo allo *Yajna* (BG 3.11) è “*Parasparam bhavayantah*”, che riguarda il nutrirsi a vicenda. Attraverso lo *Yajna*, gli Dei vengono propiziati e compiaciuti. Essi, a loro volta, elargiscono le loro benedizioni a coloro che compiono lo *Yajna*, affinché continuino a farne altri. Il cosmo è un sistema di nutrimento e sostegno reciproco che sostiene la creazione.

Nella BG 4.24 c’è lo *shloka* che le persone recitano spesso prima di consumare il cibo:

*“Brahmarpanam brahma havir
brahmagnau brahmana hutam
brahmaiva tena gantavyam
brahma-karma-samadhina,”*

Ciò significa: “Brahman è l’oblazione, il mestolo con cui essa viene offerta è Brahman, l’atto dell’offerta è Brahman, il fuoco sacrificale è Brahman e colui che offre è anch’egli Brahman. Solo chi vede Brahman in ogni azione, Lo raggiunge.” Coloro che sono completamente immersi nella coscienza di Dio, vedendo ogni cosa come Dio, Lo raggiungono facilmente.

In queste parole, nulla è al di fuori del Divino: né il mestolo, né il burro chiarificato, né il fuoco, né la mano che serve, né il risultato, che è il cibo. **Questo è il verso tradizionalmente recitato prima di mangiare, e trasmette il messaggio secondo cui l’intero atto di preparare e consumare il cibo è uno *Yajna*.**

Ancora una volta, nella BG 9.24, il Signore Krishna dice: “*Aham hi sarva-yajnanam bhokta cha prabhureva cha*”, “Io sono il beneficiario e il Signore di tutti i sacrifici.”

Per eseguire i sacrifici rituali molto elaborati – *Ati Rudra Mahayajnam, Chandi Homam, Vedapurusha Saptaha Jnana Yajnam* – sono necessarie molte risorse, materiali, denaro e persone qualificate per eseguire lo *Yajna*. **Il Signore dice: “*Yajnanam japa-yajnosmi*”, “Di tutti gli *Yajna*, lo sono la ripetizione del nome di Dio.” (BG 10.25). Pertanto, il *Japa Yajna* non richiede risorse come gli altri *Yajna*.**

I Pancha Mahayajna

I *Pancha Mahayajna* sono le cinque grandi offerte che ogni capofamiglia è tenuto a compiere quotidianamente e che costituiscono il fondamento della società. Tanto la *Taittiriya Aranyaka* quanto la *Manusmriti* li elencano. Bhagavan nei Suoi Discorsi Divini li menziona due volte (nel 1972 e nel 1981) come doveri dovuti al proprio benessere e alla società in cui si vive.

Il primo è il *Rishi Yajna*, chiamato anche *Brahma Yajna*, che consiste in attività dedicate allo studio delle Scritture, attraverso le quali si ripaga il debito verso i saggi. I regolari circoli di studio, i *satsang* e i corsi di Educazione Spirituale Sai (SSE) condotti in tutto il mondo nei Centri Sai dell’Organizzazione Internazionale Sri Sathya Sai (SSSIO) possono essere considerati l’equivalente moderno di questo *Yajna*.

Il secondo è il *Pitru Yajna*, che consiste in attività dedicate ai nostri genitori e agli antenati, che ci hanno donato il corpo, ci hanno cresciuto e guidato. Swami ha affermato esplicitamente che tutti gli atti che esprimono gratitudine, affetto, adorazione e apprezzamento verso i propri genitori sono di per sé sacri. La SSSIO, attraverso le sue sezioni educative e spirituali, condivide la verità secondo cui la madre è Dio e il padre è Dio, incoraggiando tutti a venerare i propri genitori. Questo è l’equivalente moderno di questo *Yajna*.

Il terzo è il *Deva Yajna*, che consiste in atti di omaggio reverenziale a Dio, che dà forza

alla mente, al corpo, all'intelligenza, alla memoria e alla coscienza, e che è presente in ogni cellula come energia vitale. Swami afferma che il *Deva Yajna* consiste nel corretto utilizzo degli strumenti che Dio ci ha donato. L'Ala Spirituale della SSSIO conduce questo *Yajna* attraverso *bhajan* regolari, in particolare l'*Akhandā Bhajan* e l'*Akhandā Gayatri*, praticati in tutto il mondo. Queste sono pratiche che dobbiamo promuovere.

Il quarto è l'*Atithi Yajna*, o *Manushya Yajna*, che consiste nell'adorazione degli ospiti e nel servizio al prossimo. Tutti, prima o poi, hanno l'opportunità di accogliere un visitatore, che sia un parente, un familiare o uno sconosciuto. Tutti meritano rispetto, in quanto inviati da Dio. Gli atti compiuti per far sentire un ospite a casa propria assumono lo status di *Yajna*. Il sito web di Sri Sathya Sai Universe elenca diverse nobili azioni e opere compiute dai membri della SSSIO, tra cui la distribuzione di cibo e il *Narayana Seva*, che sono esempi moderni di questo *Yajna*.

Il quinto è il *Bhuta Yajna*, che consiste in atti altruistici compiuti nei nostri rapporti con la natura, che comprende alberi, animali, uccelli, animali domestici e la natura in generale. È molto importante ricordare che la natura è un dono di Dio, è una manifestazione di Dio e, in definitiva, che è Dio. Dobbiamo venerare la natura come tale. Anche i membri della SSSIO servono la natura in molti modi, come la pulizia dell'am-

biente, la piantumazione di alberi, l'utilizzo di energie alternative e la prevenzione dello spreco di risorse naturali, che sono esempi di questo *Yajna*.

Se eseguiamo questi *Yajna*, tutta la nostra vita diventa uno *Yajna* continuo, anche se non viene mai costruito un altare di mattoni! Questi *Yajna* non richiedono grandi ricchezze, sacerdoti o un giorno speciale. Tutto ciò che bisogna fare è visitare o parlare con i propri genitori e ricordare gli antenati con gratitudine (*Pitru Yajna*); condividere un pasto con un visitatore (*Manushya Yajna*); spargere una manciata di chicchi per gli uccelli o cibo per gli animali (*Bhuta Yajna*); leggere una citazione sacra da una Scrittura, da Swami o da un grande santo (*Rishi Yajna*); cantare *bhajan* o fare *Namasmarana* (*Deva Yajna*).

I Principali *Yajna* Descritti nelle Scritture

Nelle Scritture induiste, come il *Ramayana*, il *Mahabharata* e i *Purana*, sono descritti alcuni grandi *Yajna* pubblici e reali. Alcuni hanno una portata ben più ampia, essendo riti sacrificali pubblici o collettivi estremamente elaborati, noti come *Yaga*. Tra questi si annoverano l'*Ashvamedha*, il *Rajasuya* e il *Putrakameshti*; alcuni durano giorni, altri mesi o persino anni.

Il più importante è l'*Ashvamedha*, il sacrificio del cavallo. Veniva eseguito dai re Sri Rama e Dharmaraja Yudhishtira. Questo





Una vista panoramica dell'Ati Rudra Mahayajna condotto a Prashanti Nilayam nell'agosto del 2006

sacrificio reale prevedeva il rilascio cerimoniale di un cavallo, a simboleggiare l'autorità sovrana del re sui territori che attraversava.

E poi c'era il *Rajasuya Yaga*, la consacrazione imperiale celebrata da Yudhishtira a Indraprastha, durante la quale il Signore Krishna veniva onorato con l'*Agra Puja* (la prima adorazione). Questa cerimonia di consacrazione reale affermava formalmente la sovranità di un re e lo riconosceva come imperatore dagli altri sovrani.

C'è il *Putrakameshti*, un sacro rituale vedico del fuoco eseguito dalle coppie che desiderano avere figli. Il rito fu praticato dal re Dasharatha, dal cui fuoco sacrificale provenne l'offerta consacrata grazie alla quale nacquero Rama e i Suoi fratelli.

Il *Vishvajit Yajna*, intrapreso per ottenere la vittoria assoluta, superare tutti gli ostacoli terreni e spirituali e raggiungere la sovranità totale, fu celebrato dall'Imperatore Bali. Durante quello *Yajna*, il Signore si manifestò come *Avatar Vamana* e chiese un appezzamento di terra pari a tre passi dei Suoi piedi. Questo è un sacrificio associato alla rinuncia a tutti i propri beni, in accordo con il principio *na karmana na prajaya dhane na thyagenaike amrutatwam anashuhu*

(Non attraverso le azioni, né attraverso la prole, né attraverso le ricchezze, ma solo attraverso la rinuncia si raggiunge l'immortalità). Quando l'Imperatore Bali Gli promise tre passi di terra, Vamana coprì l'intera terra con il Suo primo passo e il cielo con il Suo secondo, e chiese dove posare il terzo. Bali offrì la propria testa. Swami racconta spesso questa storia come una lezione definitiva sulla sottomissione dell'ego e sulla vera essenza del sacrificio.

Finora abbiamo visto che lo *Yajna* è molto più di un rituale esteriore. Dalla visione vedica della creazione come *Yajna* agli insegnamenti della *Bhagavad Gita*, ai *Pancha Mahayajna* e ai grandi *Yajna* descritti nelle nostre Scritture, il messaggio centrale è che ogni azione può diventare un'offerta a Dio. Se compiuti con il giusto spirito, i nostri doveri, le nostre relazioni, il nostro servizio, il nostro studio, il nostro culto e la nostra cura per la natura possono tutti diventare *Yajna*. Nella seconda parte, nel numero di novembre, considereremo come Bhagavan approfondisca questa comprensione illustrando lo *Yajna* interiore, dove la mente diventa l'altare, le nostre qualità negative le oblazioni e la nostra intera vita uno *Yajna*, un'offerta al Divino.

Jai Sai Ram

(La Parte 2 di questo editoriale apparirà nella pubblicazione di novembre 2026).

Lo Scopo della Religione è Disciplinare la Mente

Colui che è venerato come Allah dai musulmani, lodato come Geova dai cristiani, ammirato come Vishnu dagli occhi di loto dai Vishnaviti, adorato come Shambhu dagli Shivaiti, e l'Onnipotente che elargisce longevità, salute, ricchezza e prosperità a tutti, senza eccezione, ecco! Quel Sé Supremo è Uno e Soltanto Uno.

(Poesia Telugu)

Incarnazioni del Sacro *Atma*! Bharat è il Paese che, da ere, attraverso i suoi insegnamenti spirituali, ha donato pace e felicità durature al mondo intero. **È la stirpe indù ad aver diffuso in tutto il mondo il nobile e sacro ideale di “*Lokah Samastha Sukhino Bhavanthu*” (Che tutti i mondi siano felici).** Re e imperatori, *rishi* e *yogi*, nonché le virtuose madri di questa terra, hanno coltivato questo nobile ideale fin dall'antichità. Tuttavia, nel Medioevo ebbe inizio la pratica di distorcere i precetti vedici, diffondendo significati errati e interpretazioni fuorvianti dei *mantra* vedici e delle Divinità, e fondando nuove religioni e sette basate su concezioni errate delle *Devata* (Divinità) presenti nei *Veda* stessi.

Fu così che emersero le sette religiose di Gaanapatya, Shakteya, Virashaiva, Saura e Charvaka (Lokayata). Per ciascuna di queste sette vennero stabilite forme di culto e percorsi specifici dedicati alle rispettive Divinità: Ganapathi, Shakti, Shiva, il Sole e il materialismo. Anche le forme delle immagini sacre e le pratiche seguite dagli aderenti a queste sette variano. È importante ricordare che le diverse tradizioni e pratiche, introdotte in epoche diverse, hanno lo scopo di rafforzare il carattere individuale, non di essere propagate tra la gente come dogmi per fini egoistici. La verità fondamentale alla base delle varie sette, tuttavia, è una sola. Questo è un aspetto che deve essere riconosciuto.

L'essenza, lo scopo, il fulcro e l'obiettivo di tutte le religioni consistono nella

PUREZZA DELLA MENTE



Le diverse religioni sono state istituite con l'unico scopo di disciplinare la mente umana e orientare l'umanità verso il Divino. Tuttavia, nel corso del tempo, questa apertura mentale è venuta meno. L'essenza, lo scopo, il fulcro e l'obiettivo di tutte le religioni consistono nella purezza della mente. Ciononostante, ideali così nobili e sacri sono passati in secondo piano: individui di mentalità ristretta e mossi da egoismo hanno iniziato a distorcere e fraintendere le grandi religioni, diffondendo anarchia nel mondo. Altri ancora puntano il dito contro le religioni e le caste, ritenendole responsabili dell'anarchia e dei conflitti sociali.

Incarnazioni del Divino *Atma*! La religione e la casta non sono affatto responsabili dei conflitti e dell'anarchia nella società: sono l'ego e la gelosia di persone egoiste a causare tale situazione. Sono loro a mettere in atto questi giochi meschini, diffondendo anarchia e conflitti sociali sotto le spoglie della religione. È fondamentale comprendere questa verità. Oggi si tenta di di-

struggere la religione e la casta, sulla base dell'errata convinzione che esse siano la causa di tutti i mali e dell'anarchia sociale. Invece, ciò che oggi dobbiamo fare è eliminare il sentimento di odio e intolleranza legato alla religione e alla casta, non la religione e la casta in sé. "C'è una sola religione, la religione dell'amore, ed esiste una sola casta, la casta dell'umanità." Pertanto, non vi è alcuna necessità di fare proselitismo. Non si deve affatto dare spazio a pensieri così nefasti. Qualunque sia la vostra religione o razza, è essenziale comprendere la verità secondo cui l'essenza di tutte le religioni è una sola.

Nella terra di Bharat, fin dall'antichità, per millenni, il *Sanatana Dharma* (la via eterna) è stato coltivato e preservato. Purtroppo, nel corso del tempo, il principio di unità enunciato dal *Sanatana Dharma* ha lasciato il posto, nel pensiero filosofico indù, alla dualità e alla molteplicità. Di conseguenza, emersero due sette principali, *Vaishnava* e *Shaiva*, oltre a ulteriori sottogruppi. Considerando che anche in reli-

gioni di origine più recente, come l'islam e il cristianesimo, si sono sviluppate sette e sottogruppi, non sorprende che anche in un credo antico come il *Sanatana Dharma* siano emerse diverse correnti e ramificazioni. Nell'islam esistono due correnti principali: sciiti e sunniti. Analogamente, nel cristianesimo vi sono due grandi rami, cattolici e protestanti, con innumerevoli denominazioni.

Il semplice fatto che all'interno di una religione esistano sette e sottogruppi non permette di negare l'esistenza di Dio nell'una o nell'altra corrente. Non si può negare Ishvara, Allah, Cristo o qualsiasi altra forma di Dio presente in una religione. Fedeli di religioni diverse adorano Dio con nomi differenti, ma Dio è uno solo. Ad esempio, i musulmani chiamano Dio "Allah" e usano il termine "*namaz*" per la preghiera (*prarthana*). Gli studiosi (*pandit*) della religione indù corrispondono ai "*khaji*" dell'islam, mentre le *Shastra* (Scritture) dell'induismo trovano il loro equivalente nell'"*Ullah*" dell'islam. Se i *Veda* costituiscono il fondamento della religione indù, il Corano è alla base dell'islam. **Dunque, pur variando i nomi, il significato profondo e il sentimento d'amore sottostante rimangono identici in tutte le religioni. È necessario riconoscere questa verità.** I profeti delle diverse religioni hanno compreso tale verità e hanno diffuso il messaggio di unità tra le fedi del mondo. Attraverso questa unità, hanno cercato di elevare l'umanità al livello della Divinità.

È proprio su queste basi che Sri Adi Shankaracharya intraprese la missione di insegnare al mondo i principi di unità, divinità e *advaita* (non dualità). Egli era l'amato figlio di Shivaguru e Aryamba, una devota coppia di bramini del Kerala, nell'India meridionale, e già in tenera età, padroneggiava i *Veda*, le *Shastra* e i *Purana*. Egli evidenziò il sentiero della *jnana* (saggezza) e affermò la verità di "*advaita darshanam jnanam*" (la vera saggezza

consiste nel comprendere la non dualità). Inoltre, diffuse la filosofia *advaita* in tutto il Paese e spiegò che l'*Atma-Tattva* (il Principio dell'*Atman*) è identico in tutti gli esseri, ma che, a causa delle diverse vesti (*upadhi*) assunte dalle persone, esse percepiscono Dio attraverso nomi e forme differenti. **Egli stabilì la verità dell'unicità del *Paramatma* (l'Anima Suprema), onnipervadente, basandosi sugli aforismi vedici "*Ekoham Bahusyam*" (l'unico Dio si manifesta come molteplicità), "*Ishvarah Sarvabhutanam*" (Dio è presente in tutti gli esseri viventi) e "*Ishavasyam Idam Sarvam*" (l'intero universo è pervaso da Dio).**

Consapevole dell'incapacità dell'uomo comune di comprendere una verità tanto grande come l'*Advaita Darshanam* e di raggiungere vette spirituali così elevate, Sri Ramanujacharya espose la medesima verità in modo unico: il *Vishishtadvaita* (non dualismo qualificato). Egli era l'amato figlio di Kanthimathi e Asuri Kesava. **Sottolineò l'importanza della *bhakti* (devozione) come via per raggiungere la Divinità. Spiegò che è impossibile raggiungerla senza devozione e che Dio è *Sevya* (Colui che viene servito), mentre tutti gli esseri umani sono *sevaka* (servitori di Dio).** Su questa premessa, egli formulò la filosofia *Vishishtadvaita* (non dualismo qualificato). Secondo lui, Dio è la fonte, il sostegno e la meta dell'essere umano, e Lo si può raggiungere solo attraverso il cammino della devozione. Tuttavia, durante il ciclo di nascita e morte, *jivatma* (l'anima individuale) si è separata dalla sua fonte, il *Paramatma* (l'Anima Suprema) e, per tornare a quella fonte, deve compiere un percorso. Egli paragonò quindi l'anima individuale a un fiume e il *Paramatma* al mare. Proprio come il fiume scorre verso il mare e vi si fonde, così anche il fiume, chiamato anima individuale, finirà per fondersi nel mare del *Paramatma*, percorrendo la via della devozione.

Analizzando a fondo la scuola filosofica *Vishishtadvaita*, si può concludere che anch'essa rappresenti una forma di *advaita*. Riprendendo l'esempio del fiume che scorre verso il mare per poi fondersi, perdendo completamente la propria identità, sorge una domanda: "Da dove proveniva il fiume?" Proveniva dalle gocce di pioggia. E ancora: "Da dove provenivano le gocce di pioggia?" Dalle nuvole. La successiva domanda logica è: "Da dove provenivano le nuvole?" Dal mare, poiché l'acqua del mare evapora a causa della luce solare e forma le nuvole. Pertanto, quando analizziamo questa sequenza, appare chiaro che l'acqua del mare ritorna al mare e vi si ricongiunge. Questo fenomeno trasmette

un significato speciale o unico (*vishishta*). Ecco perché questa scuola di pensiero è stata chiamata *Vishishtadvaita*. Se desideriamo raggiungere la fonte, ovvero il *Paramatma*, solo la corrente dell'amore può condurci a essa.

Tale sacro amore verso Dio è stato definito *bhakti* (devozione). Questo amore è puro, costante e disinteressato. **La *bhakti* è stata inoltre descritta come ciò che non desidera altro se non Dio. L'amore per Dio non brama oggetti mondani, non anela alla felicità, alle comodità o agli agi terreni.** Proprio come ci si guarda allo specchio e si prova gioia nel vedere il proprio riflesso, allo stesso modo si contempla il proprio Sé nello specchio di Dio e si prova felicità. Questo fenomeno è stato chiamato *bhakti*. Così, Sri Ramanujacharya ha dato priorità alla *bhakti* e ne ha diffuso il principio ovunque.

Sri Madhvacharya, invece, riteneva che non si potesse realizzare la propria innata divinità semplicemente seguendo il sentiero della *bhakti* e della *jnana* (saggezza). Pertanto, egli fondò la scuola filosofica della *dvaita* (dualismo). I suoi genitori erano Vedavathi e Madhyageha. Egli sosteneva che, perdendo completamente il proprio sé individuale, si diventa un nulla e, di conseguenza, non si può mai sperimentare la Divinità. Pertanto, teorizzò che l'individuo debba sempre rimanere *jiva* (sé individuale), mentre il Sé Supremo (*Paramatma*) rimane *Paramatma*. Solo rimanendo *jiva* diventa possibile sperimentare il dolcissimo amore divino. Basandosi su questa teoria, egli fondò e diffuse la scuola filosofica della *dvaita*. L'esempio addotto a sostegno della filosofia *dvaita* è che per lo zucchero non è possibile percepire la propria stessa dolcezza. In questo caso, Dio viene paragonato allo zucchero, e il singolo *jiva* a una formica. Se un singolo *jiva* (formica) vuole gustare la dolcezza dello zucchero (in questo contesto il *Para-*





La religione di Sai è l'essenza di tutte le religioni e deve essere sviluppata e diffusa.

matma), deve rimanere un *jiva*. Questa è l'essenza della filosofia *dvaita* (dualismo) diffusa da Sri Madhvacharya.

Guru Nanak, fondatore della religione Sikh, nacque dai genitori Thriphthadevi e Sri Kalu. **Egli diffuse il concetto di *bhakti* (devozione) e *prapatti* (abbandono) come mezzi per la realizzazione di Dio.** Sostenne inoltre la necessità di difendere la propria devozione con coraggio e valore. Uno dei principi fondamentali del sikhismo, enunciato da Guru Nanak, era di non desiderare i beni altrui. Egli fu un grande visionario che mostrò al mondo come, se aspiriamo a qualcosa, dovremmo aspirare solo a ciò che appartiene al Divino Supremo. Egli sottolineò l'importanza del coraggio e del valore per proteggerci dagli ostacoli o dai pericoli che possono frapporsi alla nostra devozione, insegnandoci a indossare l'armatura del coraggio.

Il buddismo fu fondato da Gautama Buddha, l'amato figlio del re Siddhodana e della regina Mayadevi. Egli affermò che non è bene abusare del potere del poten-

ziale umano. **Sostenne il corretto utilizzo dei sensi, della mente e dell'intelletto per la realizzazione della Verità e, di conseguenza, per trionfare sul dolore.** Insegnò che, attraverso una corretta indagine, si dovrebbe comprendere lo scopo e il significato della vita umana, e rendersi conto che i dolori e le difficoltà sono frutto dell'illusione e che è possibile liberarsene compiendo una corretta indagine. I tre principi cardine del buddismo sono: (i) *Buddham Saranam Gachchami* (io cerco rifugio nel Signore Buddha), (ii) *Dhammam Saranam Gachchami* (io cerco rifugio nel *dharma*, negli insegnamenti di Buddha) e (iii) *Sangham Saranam Gachchami* (io cerco rifugio nella società). Gautama Buddha non pronunciò mai le parole "Dio" o "devozione". Tuttavia, sosteneva la via del *dharma* (*dhamma*, nel linguaggio buddista, indica un codice morale di condotta) e le qualità dell'amore e della compassione che l'essere umano deve coltivare.

Anche Vardhamana Mahavira (grande capo spirituale del giainismo) sosteneva

la via di *bhakti* e di *prapatti* (devozione e abbandono) come mezzi per raggiungere il *kaivalya* (la liberazione). Egli sottolineava che l'obiettivo fondamentale sia compiere il proprio dovere. Il contributo più importante del giainismo al pensiero filosofico indiano è stato il principio dell'*ahimsa* (non violenza), ovvero l'astenersi dal recare danno a qualsiasi forma di vita nella creazione di Dio. **Mahavira espose la profonda verità secondo cui, poiché l'intero universo è creazione di Dio e Dio è immanente in ogni essere vivente, nulla nell'universo deve essere usato in modo improprio e nessun essere vivente deve essere ferito o danneggiato.**

Lo zoroastrismo, noto anche come religione parsi o religione persiana, è stato una delle prime religioni al mondo. Zoroastro, o Zaratustra, fondò questa religione. **Essa insegna che i pensieri e i desideri malvagi che sorgono nella nostra menti devono essere bruciati continuamente nel fuoco della saggezza, e che la luce della saggezza deve sempre risplendere luminosa nel nostro cuore.** I nostri cuori devono diventare l'altare sacro in cui collocare il fuoco della saggezza. La religione zoroastriana ritiene che, prima o poi, in quel fuoco ogni oggetto, individuo e persino ogni atomo dell'universo verrà ridotto in cenere. Il fuoco distrugge ogni oggetto dell'universo e la cenere è la forma ultima di ogni cosa. Anche se la cenere viene gettata nel fuoco, rimane comunque cenere. Il significato profondo di questo esempio è che il fuoco della saggezza riduce in cenere i desideri terreni. Questa è l'essenza dello zoroastrismo così come insegnato da Zoroastro.

Il succo dell'analisi di cui sopra è che tutte le religioni del mondo pongono l'accento su due percorsi importanti, ovvero i sentieri di *jnana* (saggezza) e *bhakti* (devozione), come essenziali per la realizzazione di Dio. Ognuna di queste grandi religioni

prende il nome dal suo fondatore o profeta. La religione di Sai, tuttavia, è l'essenza di tutte le religioni, e deve essere sviluppata e diffusa. L'essenza, il significato profondo e lo scopo di tutte le religioni del mondo sono i medesimi. Nessuna religione insegna l'odio, il conflitto, la discordia, il tradimento del prossimo o la malvagità.

Tutte le religioni insegnano solo il bene. Comprendendo questa verità, bisogna comportarsi con attenzione e con la giusta consapevolezza.

Quando la mente (mathi) e i pensieri sono buoni, quale religione (matha) può essere cattiva?

Ascolta, o coraggioso figlio dell'India!

(Poesia Telugu)

È dunque chiaro che *mathi* (la mente) è la fonte di tutte le *matha* (religioni).

Negli ultimi otto giorni, ci siamo impegnati a comprendere la natura della mente, che è il motore primo di tutte le attività intraprese dall'uomo. La famiglia e i doveri assegnati al capofamiglia costituiscono il fondamento di ogni attività di servizio e dell'osservanza delle tradizioni e delle pratiche. Solo quando vi è armonia nella nostra famiglia saremo in grado di aiutarne un'altra. È pertanto necessario impegnarsi per creare nella propria casa una famiglia pacifica e armoniosa. **I membri della famiglia devono cercare di comprenderli a vicenda e riconoscere il sacro legame che li unisce. Quando riusciamo a realizzare pace e armonia in famiglia, ciò equivale alla rinascita dell'antico *dharma* vedico e del principio di unità, ovvero la Divinità.** Saremo così in grado di ristabilire l'antica cultura di Bharat, che è stata esaltata per ere e generazioni da milioni di voci in tutto il mondo.

Incarnazioni del Divino *Atma*! Vorrei che tutti voi riconosceste il principio di unità, purezza e divinità in tutte le religioni del mondo, che viveste come fratelli e sorelle, a prescindere dalla religione e dalla razza,

e diffondete in tutto il mondo il messaggio della “Fratellanza fra gli Uomini e la Paternità di Dio”. È fondamentale impegnarsi a mettere in pratica i grandi principi di sacrificio, amore per la patria e visione spirituale, che sono stati saldamente radicati nei cuori dei *bharatiya* fin dai tempi antichi.

La fede nella propria religione e nelle pratiche religiose, assieme a un amore puro e disinteressato, è essenziale per l'essere umano. **L'egoismo, l'ego e l'invidia sono i peggiori nemici dell'uomo. Bisogna scacciare questi nemici e fare spazio nel proprio cuore alle nobili qualità della costante contemplazione di Dio e dell'amore puro e disinteressato. Questo è il segno distintivo di un vero devoto.** La perversione, la paura e l'illusione non sono qualità di un vero essere umano. Esse sono estranee alla nostra vera natura. Nella natura umana non c'è posto per tali qualità. Chi aderisce alla verità e alla retta condotta non deve temere nulla al mondo.

Incarnazioni del Divino *Atma*! Gli esseri umani devono sviluppare una mente salda e una visione incrollabile: questa è una priorità assoluta. Bisogna restare saldi come una roccia nella fede in Dio, che si può ottenere solo con una mente salda. Lungo il cammino, possiamo incontrare molti ostacoli e difficoltà, ma dobbiamo raggiungere la nostra meta, senza curarci di tali ostacoli. **Non dobbiamo mai deviare dal nostro obiettivo.**

*Hai intrapreso il cammino e
desiderato ciò che volevi.*

*Non arrenderti finché non otterrai ciò
che hai desiderato.*

*Qualunque cosa tu abbia chiesto,
non arrenderti finché non otterrai
ciò che hai chiesto.*

*Qualunque pensiero tu abbia avuto,
non desistere finché quel pensiero
non si sarà realizzato.*

*Non potendo resistere alla tua
perseveranza,*

*Egli dovrebbe esaudire la tua
preghiera, oppure dovresti perdere
la coscienza del tuo corpo.*

*Ma abbandonare a metà strada
e arrendersi non si addice a un
devoto.*

(Poesia Telugu)

Dobbiamo sviluppare oggi stesso una tale mente salda. La nostra mente deve essere addestrata a coltivare buoni pensieri e buone inclinazioni. Vi ho spiegato in precedenza che la mente non ha una forma propria. La mente assume una forma particolare a seconda dei pensieri e dei sentimenti che si nutrono in un dato momento. Pertanto, non si dovrebbe mai dare spazio a pensieri e sentimenti negativi affinché entrino nella propria mente. Anche se dovessero entrarvi, bisogna, per quanto possibile, cercare di rimuoverli e coltivare buoni pensieri e sentimenti. **Una volta compresa la verità secondo cui le persone di fedi diverse sono solo parte dello stesso *Paramatma*, non vi sarà più spazio per divergenze di opinione, né per gelosia ed ego.** Qualora qualcuno vi interpellasse al riguardo, coloro tra voi che, negli ultimi otto giorni hanno seguito questi Discorsi, devono essere pronti ad affermare in termini inequivocabili che l'essenza di tutte le religioni è la religione di Sai. Concludo il Mio Discorso con la viva speranza e la benedizione che tutti voi possiate acquisire tale coraggio, fiducia ed entusiasmo.

Sri Sathya Sai Baba

Dasara 1976





Esperienze dei
Devoti

Swami

L' Ancora della Nostra Vita

Sono cresciuto a Coimbatore, nel Tamil Nadu, in India. Mia zia Rohini, sorella minore di mio padre, viveva a circa 25 chilometri di distanza, a Mettupalayam, una cittadina situata ai piedi della collina dove sorge la località di villeggiatura di Ooty. È devota di Swami fin dalla fine degli anni '50. Ogni volta che andavamo a trovarla, vedevo in casa sua una foto di Swami: capelli folti, veste rossa e la mano destra sollevata in segno di benedizione. Le chiedevo: "Chi è questo?" Ella rispondeva: "È Sai Baba." Questo era tutto ciò che sapevo.

La Musica, la Porta d'Accesso

Tra tutti i suoi nipoti, mia zia era particolarmente legata a me. Allora non ne capivo il motivo, ma ora credo di averlo compreso. A partire dal 1965, quando frequentavo la prima media, trascorrevi le vacanze estive da lei. Mi portava al *Sathya Sai Samithi* di Mettupalayam, uno dei più antichi Centri Sai della regione, e iniziò a insegnarmi i *bhajan* Sai.

Fin dall'infanzia ho amato la musica, in particolare quella classica dell'India meridionale. Ho sempre avuto la sensazione che questa inclinazione provenisse da vite precedenti. Swami non aveva ancora lasciato un segno profondo in me, ma la musica sì. Mia zia mi diceva: "Quando torni a casa, prima di andare a scuola, alzati presto al mattino e canta questi *bhajan*." **Così, io e mio fratello minore ci alzavamo verso le 5 del mattino per cantare. La musica divenne la porta attraverso la quale Swami entrò nella mia vita.**

Anche mio padre era un eccellente musicista e, prima di avvicinarsi a Swami, era profondamente devoto al Signore Rama. Nella nostra stanza della preghiera era appesa una grande stampa, alta circa un metro e mezzo, di Raja Ravi Varma raffigurante il *Rama Pattabhisheka* (l'incoronazione di Sri Rama). Mio padre recitava quotidianamente gli *shloka* (versi) dedicati a Rama, lodando la Sua gloria divina e, ogni volta

che intonavo un *bhajan* dedicato a Rama, si univa al canto adottando il suo stile personale, più classico.

L'Immagine nella Stanza della Preghiera

Mia zia mi regalò una piccola immagine di Swami. La incollai su un cartoncino e la collocai nella stanza della preghiera. Per qualche giorno mio padre non disse nulla, anche se, scherzando, paragonava i capelli di Swami a quelli dell'attore tamil M. R. Radha. Poi, un giorno, disse: "Questa è una stanza dedicata alla preghiera. Non dovresti tenervi immagini del genere. Se lo vuoi, tienila nella tua stanza." La portai in camera mia e continuai a pregare lì. A dodici anni, faticavo a comprendere appieno il concetto di Dio. Per me, Dio era qualcuno che dimorava nei templi, eppure avevo iniziato ad affezionarmi a Swami. Cantavo *bhajan*, imparavo a memoria l'*Ashtottara Shatanamavali* — i 108 Nomi di Sai — e li recitavo.

Ogni domenica mattina, mio padre organizzava un *satsang* (incontro spirituale) con persone colte della zona per parlare della *Bhagavad Gita*. Una domenica, essi stavano commentando questo verso:

*Ishwarah sarva bhutanam hriddeshe
arjuna tishthati* (BG 18.61).

Spiegavano che il Signore risiede nel cuore di ogni essere. Ascoltavo con attenzione. Al termine del *satsang*, mi avvicinai a mio padre e chiesi: **"Hai detto che il Signore dell'universo risiede nel cuore di tutti gli esseri viventi. Se quella stessa Divinità è presente in ognuno, deve trovarsi anche in Sai Baba. Dunque, che cosa c'è di sbagliato nell'adorare la divinità in Sai Baba?"**

Egli rimase sbalordito. Non si aspettava una domanda simile da un ragazzino di dodici anni. Rimase senza parole per un istante, poi disse: "Porta l'immagine e mettila nella stanza della preghiera. Potrai adorarlo." Fu così che tutto ebbe inizio per lui. Nel Suo inimitabile modo, Swami accolse poi tutta

la nostra famiglia nel Suo 'gregge'.

Nettare a Mettupalayam

Un miracolo incredibile stava accadendo in una delle case in cui gli amici di mia zia si riunivano per i *bhajan*. *Vibhuti* (cenere sacra), *kumkum* (vermiglione) e *amritam* (nettare) sgorgavano da ogni immagine di Swami. Grandi recipienti posti sotto le immagini venivano riempiti ogni giorno di nettare, e il profumo era straordinario. Mia zia disse a mio padre di venire a vedere di persona. Dapprima, egli liquidò la cosa come magia o gioco di prestigio. Ella insistette: "Non è magia. Vieni a vedere di persona."

La padrona di casa si chiamava Indra. Quando mio padre entrò per la prima volta in casa sua, fu accolto da un profumo intenso. **Non appena il nettare veniva versato in un recipiente, si riformava sotto i suoi stessi occhi; quando la *vibhuti* veniva rimossa dalle immagini, riappariva.** Ma appariva solo sulle immagini delle Divinità. Su un'immagine di Krishna nelle vesti di auriga di Arjuna, il *kumkum* si formava su Krishna, ma non su Arjuna. Mio padre tornò a casa esterrefatto e mi portò a vedere il fenomeno. Più tardi, Swami materializzò una statuetta di Lakshmi per quella famiglia, e anche da essa iniziò a scorrere abbondante *kumkum*.

Il Primo Darshan

Mentre si recava a Ooty nel 1966, Swami passò per Pollachi, dove all'epoca mio padre lavorava e visitò il Centro Sai locale. Quello fu il mio primo *darshan* fisico (la visione di una persona santa) di Swami. Egli





Coloro che vivevano accanto a Lui spesso non Ne coglievano la divinità, mentre i devoti giungevano da ogni parte del mondo, come api in cerca di nettare.

attrasse a Sé non solo me, ma anche mio padre. Nell'ottobre del 1967, durante la festività di *Dasara*, mio padre accompagnò in auto l'intera famiglia a Puttaparthi. La strada era dissestata e il viaggio disagiato. All'epoca, Puttaparthi era un piccolo villaggio di forse un centinaio di abitanti. A parte alcune piccole case dove risiedevano Madre Ishvaramma, il professor Kasturi e la sorella di Swami, le infrastrutture erano scarse. Stendemmo una coperta sotto un albero e dormimmo lì per dieci giorni. Swami usciva per il *darshan* intorno alle 6,30 del mattino e poi altre tre o quattro volte nel corso della giornata, camminando tra i devoti e distribuendo personalmente il *prasadam* (offerta di cibo consacrato) e la *vibhuti*.

Molti abitanti del luogo non riconoscevano la divinità di Swami e chiedevano ai visitatori: "Perché sprecate qui il vostro tempo e il vostro denaro?" Swami rispondeva spesso citando l'esempio del loto: esso sboccia nell'acqua limacciosa, ma le rane sottostanti ignorano il suo nettare, mentre le api volano da grandi distanze per assaporarlo. **Allo stesso modo, diceva, coloro che accanto a Lui spesso non Ne coglievano la divinità, mentre i devoti giungevano da ogni parte del mondo, come api in cerca di nettare.** In seguito a queste esperienze, mio padre divenne segretario del Centro Sai locale. E così, Swami divenne il punto fermo delle nostre vite.

L'Amplificatore che Funzionò per Un Giorno

Dopo aver conseguito la laurea di primo livello in ingegneria elettronica presso l'Università di Madras, fui ammesso all'Istituto Indiano di Tecnologia (IIT) di Madras per il corso di laurea magistrale. Alcuni devoti, studenti e docenti dell'istituto, avevano fondato il gruppo "IIT Madras Sai Samithi" e organizzavano incontri di *bhajan* ogni giovedì.

A scuola e all'università ero sempre arrivato primo del mio corso, ma l'IIT riuniva gli studenti più brillanti provenienti da tutta l'India. Lì, solitamente, mi classificavo secondo o terzo. Durante il quarto semestre, il mio mentore, il dottor Dattatreya, mi propose un progetto che nessuno in precedenza era riuscito a portare a termine: un amplificatore basato su un diodo IMPATT, un dispositivo all'avanguardia a semiconduttore per microonde che egli aveva ottenuto grazie a un finanziamento per la ricerca proveniente dagli Stati Uniti. "Se c'è qualcuno in grado di riuscirci, credo che sia tu", disse. "Anche se non dovessi farcela, documenta il tuo lavoro e otterrai comunque la laurea."

Studiai a fondo la teoria e realizzai un prototipo dopo l'altro. Nulla funzionava. Trascorsero quattro o cinque mesi. La commissione esterna sarebbe stata presieduta dalla dottoressa Rajeswari Chatterjee dell'Istituto di Scienze di Bangalore, un'autorità nel campo dell'ingegneria delle microonde.

Pregai Swami. “Il mio professore mi aveva detto fin dall’inizio che si trattava di un’impresa molto difficile. Ho applicato tutte le nozioni di fisica apprese all’IIT e non trovo alcun errore fondamentale nel mio esperimento: eppure, non funziona. La questione va ormai oltre le mie conoscenze di fisica. Se deve funzionare, può accadere solo per Tua grazia. Qualunque sia l’esito, lo accetterò.”

La sera prima dell’esame, mi recai in laboratorio, applicai un po’ di *vibhuti* sull’apparecchiatura sperimentale, pregai per cinque minuti e la accesi. Funzionava! Il dispositivo amplificava il segnale in modo pulito. Non riuscivo a trovare alcuna spiegazione tecnica del perché questo tentativo avesse avuto successo mentre tutti gli altri erano falliti. Non osavo spegnerlo.

La mattina seguente il mio professore chiese: “Che cosa sta succedendo, Sundar?” Risposi: “Professore, funziona.” Non riusciva a crederci. In laboratorio mi fece spegnere e riaccendere l’apparecchio, e questo funzionò ogni volta. “Hai tentato tante volte. Che cosa hai fatto?” Gli dissi la verità: “Professore, vi ho applicato la *vibhuti* di Sri Sathya Sai Baba. Sa che sono un Suo devoto. L’ho pregato: è tutto ciò che ho fatto.” Sebbene sbalordito, disse: “Non sapevo che avessi una fede così profonda. Nessun altro è riuscito a far funzionare questo apparato.”

La dottoressa Chatterjee esaminò lo strumento, comprese la difficoltà e, dopo l’esame orale, mi assegnò il massimo dei voti. Quel punteggio modificò la classifica finale e mi laureai primo del corso nel giugno del 1978, ricevendo la medaglia d’oro.

Il dettaglio più sorprendente arrivò in seguito. Una volta terminati gli esami, **tornai a controllare l’apparecchio e scoprii che aveva smesso di funzionare. Swami mi aveva mostrato, a modo Suo, il potere della grazia divina proprio nel momento in cui ce n’era bisogno.**

Custodi del Cannello a Brindavan

Entrai a far parte della Bharat Electronics Limited a Bangalore (ora Bengaluru) e mi iscrissi subito al *sevadal* (corpo di volontari) di Bangalore. Quando Swami si trovava a Brindavan, uno dei nostri compiti era fare la guardia al cancello: due di noi stazionavano

all’ingresso per impedire al pubblico di accedere alla residenza di Swami. Eravamo, in un certo senso, dei *dvarapala* (custodi del cancello).

Quel compito mi piaceva perché, ogni volta che Swami usciva per il *darshan*, potevamo vederLo da vicino. Molte volte incrociò il mio sguardo. A volte sorrideva; altre volte passava semplicemente oltre. Non ebbi mai un colloquio privato né un’interazione personale eclatante. Quegli sguardi furono i miei unici incontri ravvicinati con Swami. Tuttavia, per tutta la vita ho nutrito la convinzione che Egli mi fosse sempre molto vicino; quel legame interiore è rimasto saldo anche al mutare delle circostanze esterne.

Nel Suo Ospedale

Arrivai negli Stati Uniti nel 1983. Per circa sei anni mi dedicai completamente al lavoro, senza frequentare alcun Centro Sai. Poi, nel 1989, ricevetti la visita di mio padre. Egli venne a sapere dell’esistenza del Centro Sai di Boston e, grazie a lui, riallacciai i rapporti con la famiglia Sai.

La mia specializzazione riguardava gli amplificatori a radiofrequenza (RF) ad alta potenza, impiegati fino ad allora principalmente in ambito Radar e della Difesa. Avevo sempre pregato di poter mettere le mie competenze ingegneristiche al servizio della salvaguardia della vita, anziché della costruzione di strumenti di distruzione. Nel 1984 entrai a far parte della Analogic Corporation, in Massachusetts, per progettare sottosistemi RF destinati alla Risonanza Magnetica per Immagini (RMI), una tecnologia medica all’epoca ancora agli albori. Nel corso della mia carriera quarantennale presso l’azienda, i nostri progetti vennero integrati in sistemi di risonanza magnetica utilizzati dalle principali società sanitarie mondiali, consentendo di sottoporre a esame milioni di pazienti. **Ogni volta che incontravo un ostacolo tecnico apparentemente insormontabile, facevo un passo indietro, chiudevo gli occhi e pregavo. Invariabilmente, un’intuizione mi indicava l’esatto componente che necessitava di una correzione.**

Anni dopo, gli ingegneri della General Electric (GE) iniziarono a progettare un sistema economico di Risonanza Magnetica (RMI) per il mercato indiano, con il sostegno

filantropico della famiglia Tata, e scelsero il nostro amplificatore RF per il prototipo. Assieme a un collega volai a Bangalore per installare una di quelle unità. Fummo accompagnati attraverso un ingresso laterale in un'ala dedicata alla Diagnostica per Immagini, appena costruita all'interno di una struttura di cui non conoscevamo il nome. Vi lavorammo per diverse ore assieme agli ingegneri locali. Poi mi rivolsi al nostro ospite, Arjun, e chiesi: "Come si chiama questo ospedale?" Egli rispose: "Ospedale Sri Sathya Sai di Alta Specializzazione."

Ne fui profondamente commosso! L'apparecchiatura che avevo impiegato decenni a sviluppare veniva installata proprio nell'ospedale di Swami. **Ogni onorificenza accademica o riconoscimento aziendale impallidisce al confronto con la consapevolezza che le capacità da Lui coltivate in me venivano impiegate nel Suo ospedale al servizio dell'umanità.**

Oltre gli Attributi

Da giovane, ciò che più mi colpiva di Dio era la Sua onnipotenza, il potere di compiere azioni che vanno oltre le capacità umane. L'episodio dell'amplificatore per l'IIT me ne fornì una prova diretta. Nel corso degli anni, ho compreso che, quando ci relazioniamo a Dio principalmente attraverso i Suoi attributi soprannaturali, rischiamo involontariamente di allontanarci da Lui. Se vogliamo avvicinarci, dobbiamo scoprire chi è Dio al di là degli attributi che Gli assegniamo.

Come si può rimanere in connessione con Swami? Naturalmente tendiamo a visua-

lizzare la Sua forma fisica, ma Swami ci ha ripetuto più volte: "Io non sono questo corpo." Le Scritture dichiarano *Sarvam Vishnu Mayam Jagat*: l'intero universo è pervaso del Divino. Il nostro amore deve estendersi a tutta la Sua creazione.

Shraddha

Il termine inglese "*faith*" (fede) può sembrare indicare semplicemente il credere nell'esistenza di Swami o nella Sua natura divina. Il termine sanscrito è *shraddha*. La *Gita* afferma: "*Shraddhavan labhate jnanam*", colui che possiede *shraddha* raggiunge la saggezza (BG 4.39). *Shraddha* si manifesta nel modo in cui ci comportiamo quando la vita si fa difficile. È la convinzione che qualsiasi cosa accada possa, in ultima analisi, contribuire al nostro bene. Essa include la pazienza, poiché la grazia non arriva secondo le nostre tempistiche: arriva nel momento più propizio per la nostra evoluzione spirituale. È questo che mi ha sostenuto attraverso molte sfide. Swami è tutto per me. Quando si è entrati a far parte della famiglia Sai, occorre restare saldi in Lui. Le sfide arriveranno, ma ci renderanno più forti e coraggiosi, sviluppando le virtù che caratterizzano un essere umano nobile. Non concentrate tutta l'attenzione sulle difficoltà della vita. **C'è qualcosa di positivo in ogni circostanza, anche quando la mente non riesce ancora a vederlo.** Abbiate ferma fiducia nel fatto che, in ultima analisi, tutto accade per il bene. Restate saldi in Swami e procedete con coraggio, amore e fede.

Ravindran Sundar

USA



Ravindran Sundar è originario di Coimbatore, nel Tamil Nadu (India). Ha ricevuto il suo primo darshan di Swami a Pollachi nel 1966. Ha conseguito la laurea magistrale presso l'IIT di Madras nel 1978, ha lavorato alla Bharat Electronics Limited a Bangalore e si è trasferito negli Stati Uniti nel 1983. Nel corso di una carriera quarantennale presso la Analogic Corporation, dove ha ottenuto il titolo di "Analogic Fellow", ha progettato sottosistemi RF per scanner di risonanza magnetica utilizzati in tutto il mondo. È membro del Centro Sai di Boston.



Momenti della visita di Swami a Ooty e nelle zone limitrofe negli anni '60

Sathya Sai

L'AMOREVOLE SIGNORE

Entrai a far parte della cerchia di Swami nei primi anni '90, mentre frequentavo l'università. Mio padre fu il primo della famiglia a diventare un "devoto". A quel tempo, nessuno di noi, inclusi gli altri membri della famiglia, aveva interesse a conoscere Swami o credeva in Lui. Un giorno, mio padre portò a casa un ritratto incorniciato di Swami. Mia madre si oppose fermamente al fatto che l'immagine venisse collocata nella nostra stanza della preghiera assieme a quelle delle altre Divinità. Ne scaturì una violenta discussione tra i miei genitori e, alla fine, mio padre sistemò provvisoriamente il quadro su un divano nel soggiorno. Noi ci recammo tutti lì.

Poco dopo, udimmo un forte schianto e corremmo in soggiorno. Il vetro che proteggeva la foto di Swami era andato in frantumi. Era come se qualcuno avesse colpito l'immagine con un martello! Eppure, la foto stessa era rimasta al suo posto, intatta!

A quel punto, mia madre rimase scossa. **Si convinse che in Swami vi fosse qualcosa di straordinario.** Sebbene non volesse accettarlo come Dio, non aveva dubbi sul fatto che Egli possedesse poteri soprannaturali. Mio padre fece sostituire il vetro della cornice e mia madre gli permise allora di collocare l'immagine di Swami nella stanza della preghiera.

Io, tuttavia, rimasi scettico.

La Prima Esperienza Decisiva per la Vita

Nel 1992, i miei genitori organizzarono una visita a Puttaparthi. Fui praticamente costretto ad accompagnarli. Quando arrivammo era ormai sera e Swami si trovava già all'esterno, concedendo il *darshan* (la benedizione di poter vedere una persona santa). All'epoca, l'area del *darshan* era delimitata da una recinzione e da un grande cancello. Chi non riusciva a entrare, o arrivava in ritar-

do, poteva sedersi all'esterno e vedere comunque Swami mentre camminava all'interno e concedeva il *darshan*.

Mentre ci affrettavamo verso il cancello per sederci, proprio in quel momento Swami stava passando dal settore riservato agli uomini a quello riservato alle donne. Attraversò il cancello, oltre il quale noi eravamo seduti. Ma poi, improvvisamente, si fermò, si voltò e tornò sui Propri passi, venendo esattamente nel punto in cui ero seduto io!

Egli si fermò proprio davanti a me. Solo il cancello ci separava. Sporse il collo e mi guardò dritto negli occhi per qualche istante. Ebbi la sensazione che mi stesse dicendo: *"Finalmente sei arrivato."* I Suoi occhi divini comunicavano moltissimo. Quello sguardo era così divino e potente che sentii come se Egli stesse scrutando dentro di me, penetrando nel profondo del mio essere. Rimasi lì, completamente sbalordito. Poi, Egli si allontanò.

La mattina seguente, per Sua grazia, eravamo seduti in prima fila. Durante il *darshan* Swami si avvicinò a noi. Quando Lo vidi da vicino, nel profondo del cuore seppi immediatamente che era divino: nientemeno che divino! Perché? Come? Non lo so. Non riesco a spiegarlo con la logica. Forse era la Sua aura, o l'amore che emanava da Lui, ma in quel momento non ebbi alcun dubbio.

Mio padre chiese il *padanamaskar* (il gesto di toccare i sacri piedi) e Swami benedisse tutti noi, offrendoci l'opportunità di farlo. **Nel momento in cui toccai i Suoi piedi, avvertii un fremito risalirmi lungo la colonna vertebrale e fui trasportato in uno stato di pura estasi. Quella sensazione perdurò a lungo dopo il contatto, e impiegai un po' di tempo per tornare al mondo (ab)normale!**

Costruire la Relazione Divina

Tornai da Puttaparthi come una persona completamente trasformata. Iniziai a leggere i libri di Swami e a studiare regola-

mente i Suoi Discorsi, rimanendo profondamente attratto dai Suoi insegnamenti.

Ben presto Swami iniziò ad apparirmi in sogno. Mi dava consigli e rispondeva amorevolmente ad alcune delle mie domande. Per esempio, in uno dei miei sogni, Swami era il preside della mia scuola superiore. Gli stavo mostrando un tema che avevo scritto. Swami prese una penna e indicò la parola "Swami", consigliandomi di usare invece la "S" maiuscola. Infatti, cancellò la "s" minuscola e la sostituì con quella maiuscola. Da allora, ho sempre scritto con la maiuscola l'iniziale di "Swami", così come i pronomi riferiti a Lui come "Egli" o "Suo". Tuttavia, quel sogno racchiudeva per me anche un messaggio più profondo: **nella vita, a Swami vanno sempre riservate la massima importanza e priorità.**

Ho fatto molti sogni di questo tipo, contenenti sia un messaggio diretto sia un significato spirituale più profondo. Attraverso i sogni, percepivo l'amore e l'attenzione di Swami riversarsi su di me quasi ogni giorno. Poi, all'improvviso, i sogni cessarono!

La Prova

Ero ormai così abituato alla Sua "presenza nei sogni" e alle Sue attenzioni che mi sentii profondamente privato di tutto ciò e pensai che Swami non mi volesse più bene. Mi sentivo abbandonato. Decisi quindi di cercare in qualche modo di riconquistare la Sua attenzione.

All'epoca stavo svolgendo un tirocinio in una città lontana da casa mia. Viaggiavo in treno, ma nella mia città non c'era una stazione ferroviaria; dovevo scendere a una delle due stazioni esistenti, entrambe situate a circa 24 chilometri di distanza, su lati opposti rispetto alla mia città. La prima stazione ferroviaria era in una cittadina popolosa, dove era possibile trovare un mezzo di trasporto anche dopo il calare del buio. L'altra stazione era situata in una zona remota e, dopo il tramonto, priva di collegamenti.



Il signor Narayan condivide le proprie esperienze al Sai Prema Nilayam nel luglio del 2026

Naturalmente, la cosa più sensata da fare sarebbe stata scendere alla prima stazione. Ma poi, mi balenò in mente un pensiero strano e sciocco.

Pregai così: "Swami, mi hai ignorato per tutto questo tempo. Scenderò a questa stazione sperduta. Se davvero mi ami, devi mandarmi un mezzo per tornare a casa. Altrimenti, per manifestare la mia protesta, percorrerò a piedi 24 chilometri attraverso quella zona pericolosa."

Immaginate la mia arroganza mentre pensavo: "Darò una lezione a Swami per avermi ignorato!"

Così, scesi alla stazione remota dopo la mezzanotte e rimasi in attesa lungo la strada. Non c'erano né veicoli né persone; c'ero solo io, assieme a qualche cane randagio! Attesi a lungo e cominciai a pregare disperatamente: "Swami, Ti prego, mandami un passaggio."

Non arrivò nulla!

Aspettai per più di mezz'ora. A poco a poco, la paura prese il sopravvento: quella zona era nota per essere pericolosa di notte. Capii presto che ero io a essere messo alla prova! Anche se fosse passato un veicolo per caso, perché mai si sarebbe fermato per me? E anche se si fosse fermato, quali probabilità c'erano che fosse diretto verso la mia città?

Sentendomi avvilito, pregai con fervore: "Swami, so che sei sempre con me. Non ho bisogno di compiere gesti così sciocchi per

percepire il Tuo amore. Mi dispiace davvero e non lo farò mai più. Ho creato io questa situazione e ora sono pronto ad affrontarne le conseguenze."

Detto questo, mi incamminai. Proprio in quel momento, vidi in lontananza i fari di un veicolo! Mentre si avvicinava, agitai le braccia sperando che l'autista si fermasse. Con mio grande sollievo, l'auto accostò: era un taxi. Chiesi al tassista dove fosse diretto e, con mia enorme sorpresa, mi rispose che stava andando proprio nella mia città e mi invitò a salire!

Avevo vissuto in quella città per tutta la vita e conoscevo quasi tutti i pochi taxi in circolazione! Eppure, non avevo mai visto prima né quell'autista né quel veicolo! Durante il tragitto, ringraziavo mentalmente Swami e Gli chiedevo perdono. L'autista mi accompagnò fino alla stradina che portava a casa mia e mi fece scendere. Allora gli chiesi: **"Quanto Le devo?" Rispose: "Dovevo venire qui comunque. Non mi deve nulla."** Da quella notte, non ho mai dubitato della presenza di Swami nella mia vita.

Sai Si Fa Carico dei Suoi Devoti

A quel tempo non ero vegetariano e mangiavo carne regolarmente. Una volta, un devoto di Sai, una persona santa che veniva di tanto in tanto nella mia città natale, mi chiese con tono molto severo: "Come puoi definirti un devoto di Sai e continuare a mangiare carne?" Mi ricordò che, secondo gli insegnamenti di Swami, il vegetarianismo è uno dei requisiti fondamentali per condurre una vita spirituale.

In quel periodo mi stavo preparando a trasferirmi negli Stati Uniti per lavoro. Gli espressi la mia preoccupazione dicendo: "Che cosa farò se non dovessi trovare cibo vegetariano in America?" Egli rispose: "Per seguire gli insegnamenti di Swami, devi rinunciare alla carne. Di conseguenza, diventa responsabilità di Swami provvedere al cibo vegetariano. Hai una tale fede?"

Risposi: "Sì" e, proprio quel giorno, smisi di mangiare carne diventando rigorosamente

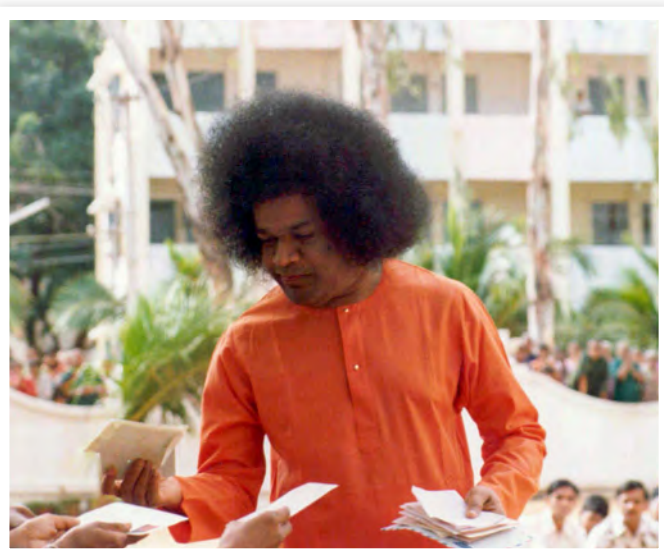
vegetariano. Poco dopo, nel 1997, mi trasferii negli Stati Uniti. L'azienda mi assegnò un cliente situato in una località remota. Essendo appena arrivato nel Paese, non conoscevo nessuno.

Il primo giorno andai a pranzo alla mensa aziendale. Guardai il menu e, proprio come temevo, non c'erano opzioni vegetariane. Così presi alcune fette di pane, le tostai, vi spalmami un po' di burro e mi sedetti a mangiare. Proprio in quel momento, un signore indiano si avvicinò e mi chiese: "Perché mangia solo pane?" Spiegai che ero vegetariano e che la mensa non offriva alternative.

Egli si sedette subito di fronte a me e aprì il contenitore del pranzo che aveva portato da casa. Disse: "Ho dei *chapati* (pane piatto non lievitato) e del *sabji* (un piatto a base di verdure). Oggi condividerò il pasto con lei e, da domani, porterò due contenitori: uno per lei e uno per me!" I miei occhi si riempirono immediatamente di lacrime di gratitudine verso Swami! Swami non si era limitato a fornire cibo vegetariano: aveva mandato qualcuno a diventare mio amico, a sedersi di fronte a me e a condividere il pasto. Questo è l'amore di Swami!

Ben presto strinsi una profonda amicizia con quel signore. In seguito, per grazia di Swami, fondammo insieme un'azienda che si rivelò un'iniziativa di successo!

Guardando indietro, mi rendo conto che Swami non è entrato nella mia vita attraverso un unico evento eclatante. È arrivato prima attraverso i vetri infranti che aprivano la porta alla nostra stanza della pre-



ghiera. È arrivato attraverso uno sguardo compassionevole ai cancelli di Prashanti Nilayam, che ha scacciato i miei dubbi. È arrivato attraverso sogni che mi hanno corretto e guidato. È arrivato sotto le spoglie di un misterioso tassista su una strada buia e deserta. Ed è arrivato attraverso un semplice cestino del pranzo contenente *chapati* e *sabji*.

A volte possiamo pensare che Swami taccia. Talvolta possiamo sentirlo distante. A volte possiamo chiederci perché non ascolti le nostre preghiere, ma il Suo silenzio non significa rifiuto o abbandono. Egli è sempre presente, guida e protegge sempre e fornisce esattamente ciò di cui abbiamo bisogno, ancor prima che noi stessi comprendiamo quale sia il nostro vero bisogno.

Abbiamo la fede e la pazienza necessarie per riconoscere la Sua mano nella nostra vita?

Sreejith Narayan
USA 



Sreejith Narayan, originario del Kerala (India), si è avvicinato a Bhagavan Sri Sathya Sai Baba durante gli anni dell'università. Ha prestato servizio attivo come volontario del gruppo Giovani Adulti all'interno dell'Organizzazione Sai in India.

Ingegnere informatico di professione, Sreejith si è trasferito negli Stati Uniti nel 1997, dove ha fondato una società di consulenza informatica di successo. Attualmente ricopre la carica di Presidente Regionale della SSSIO USA per la Regione 2 (Medio Atlantico) e ha collaborato in diversi ambiti dell'Organizzazione, tra cui la grafica, la produzione video e lo sviluppo web.

AMORE IN AZIONE



AUSTRALIA Coperte d'Amore

A partire da maggio 2026, circa 20 membri del Centro Sri Sathya Sai di Carlingford (nel Nuovo Galles del Sud) e del Centro di Normanhurst, in Australia, si sono riuniti settimanalmente per realizzare ai ferri delle colorate pezze quadrate e assemblarle in calde coperte. Entro il luglio del 2026, i membri del gruppo, molti dei quali alle prime armi con il lavoro a maglia, hanno completato e donato le prime tre coperte artigianali alla Harman Foundation, un'organizzazione che sostiene donne e bambini vittime di violenza domestica e



familiare. L'iniziativa prosegue, nella speranza che le coperte offrano non solo calore, ma anche amore e compassione, ricordando a chi le riceve di essere oggetto di cura e sostegno da parte dell'intera comunità.



TAILANDIA Servizio agli Animali

Il 28 luglio 2026, in occasione del *Guru Purnima*, 30 membri della SSSIO della Thailandia si sono riuniti a Bangkok per il *Go Mata Seva* (servizio alle mucche), la prima iniziativa di questo genere organizzata dalla SSSIO del Paese. I volontari hanno offerto verdure e frutta fresca a 24 mucche. Molti di loro hanno descritto l'esperienza come profondamente toccante e hanno espresso l'auspicio che l'evento possa ripetersi più spesso. La sera seguente, 50 membri della SSSIO e 10 ospiti hanno ascoltato un Discorso Divino e intonato



dei *bhajan*, concludendo l'incontro con l'*arati* e il *prasadam*.

Per altre storie di servizio amorevole da parte di volontari provenienti da tutto il mondo, si prega di visitare il sito web di Sri Sathya Sai Universe: <https://saiuniverse.sathyasai.org>



BIELORUSSIA

Campo Natura e Famiglia

Alla fine di luglio 2026, la SSSIO della Bielorussia ha organizzato un Campo per Famiglie di tre giorni immerso nella natura, con la partecipazione di 17 persone provenienti da tre città. **L'evento è stato ideato per approfondire gli insegnamenti di Sri Sathya Sai Baba sul tema "Tetto ai Desideri: Uso Oculato delle Risorse e Rispetto per la Natura".** Gli organizzatori hanno dapprima riunito i volontari per preparare l'area, raccogliere legna da ardere e acquistare le provviste.

Tra le numerose attività, il campo ha offerto un laboratorio di disegno a matita e acquerello sul tema "Estate Attiva" e due sessioni sull'alimentazione sana intitolate "Per Me Stesso, Scelgo Cibi Sani", per sottolineare i benefici del consumo di verdure fresche, alghe e pane



senza lievito. Il programma ha incluso anche lezioni e rappresentazioni incentrate sul tema principale del campo, proseguite poi attorno al falò serale. Un quiz intitolato "Lezioni di Natura" ha insegnato ai partecipanti a riconoscere le piante pericolose nei boschi, nei prati e lungo le rive dei fiumi. Infine, sport all'aperto e giochi come nascondino hanno completato le giornate. I partecipanti hanno descritto l'esperienza come quella di una grande famiglia, all'insegna dell'amore e della comprensione reciproca.



USA

Biglietti Speranza per Bambini Ricoverati

Il 7 marzo 2026, tredici volontari, tra cui bambini del programma di Educazione Spirituale Sai (SSE) di Louisville, nel Kentucky, si sono riuniti per realizzare biglietti destinati ai bambini ricoverati in ospedale. Utilizzando carta, pennarelli e colori sparsi sul tappeto, i bambini hanno creato biglietti vivaci con messaggi affettuosi e incoraggianti, come "Sei forte" e "Guarisci presto". Erano completamente assorbiti dall'attività, senza bisogno di lezioni o indicazioni da parte degli adulti. Gli organizzatori hanno osservato che i gesti più piccoli e spontanei, come un biglietto piegato o un disegno fatto a mano, sono spesso i più significativi per chi sta affrontando un lungo periodo di degenza ospedaliera. **Questo semplice atto di servizio incarnava il messaggio di Baba sul servizio amorevole, offerto senza alcun senso di obbligo né desiderio di attenzione o riconoscimento.**



LA SSSIO DEL NEPAL RISPONDE ALLE DEVASTANTI INONDAZIONI



VERSO LA FINE DI AGOSTO DEL 2026, DEVASTANTI INONDAZIONI IMPROVVISE HANNO COLPITO LA REGIONE DEL FIUME BHOTEKOSHI, IN NEPAL, causando, al 24 settembre 2026, secondo quanto riferito dal Ministero degli Affari Esteri del Nepal, 1453 vittime e lasciando 5745 dispersi. Il disastro ha distrutto abitazioni e insediamenti, provocando ingenti danni a strade, ponti, veicoli, infrastrutture energetiche e altre strutture essenziali. Le operazioni di ricerca e soccorso condotte dal Governo nepalese e dalle autorità locali sono tuttora in corso, sebbene le strade danneggiate e la morfologia impervia del territorio rendano tali sforzi particolarmente complessi. Molte famiglie colpite necessitano urgentemente di cibo, acqua potabile, indumenti e ripari.

Soccorsi Immediati

L'Organizzazione Internazionale Sri Sathya Sai (SSSIO) del Nepal è intervenuta tempestivamente. In coordinamento con le autorità locali e le organizzazioni partner, una squadra dedicata di volontari ha provveduto a fornire cibo, acqua potabile, indumenti e altri ma-



teriali di soccorso d'emergenza alle persone in difficoltà. La prima fase di questo programma di aiuti è stata completata all'inizio di settembre 2026.

Durante questa fase, sono stati distribuiti alimenti a lunga conservazione, biscotti, noodles, acqua potabile, integratori proteici e altre forniture essenziali nel comune rurale di Galchhi (distretto di Dhading) e a Battar (distretto di Nuwakot). A Galchhi, gli aiuti hanno raggiunto circa 280 famiglie gravemente colpite e i volontari hanno incontrato le autorità amministrative locali per coordinare le future attività di soccorso e assistenza.

A Nuwakot, gli interventi di soccorso si sono concentrati in particolare sulla comunità Sai locale, inclusi i devoti del Centro Sri Sathya Sai di Trishuli, duramente colpita dall'inondazione. I volontari hanno fornito aiuti a chi aveva perso la propria abitazione e si trovava in condizioni di grave disagio, discutendo inoltre di programmi di assistenza a lungo termine e di riabilitazione basati sulle reali esigenze delle comunità colpite.

Le attività di servizio sono state svolte con la partecipazione entusiastica di devoti Sai, Presidenti dei Centri, membri del Consiglio Nazionale e Giovani Adulti volontari. Il programma è stato guidato dal signor Prabhat Deep Adhikari, Presiden-

te del Consiglio Nazionale, con il contributo significativo del signor Shailendra Raj Bhattarai, Coordinatore del Servizio, del signor Arun Bahadur Shrestha, Coordinatore Nazionale per la Gestione delle Emergenze e, tra gli altri, dei signori Shailles Gautam, Himanshu Acharya e Ankit Baskota.

Prospettive Future

La SSSIO del Nepal continuerà a collaborare con le autorità locali per fornire aiuti, interventi di riabilitazione e iniziative di servizio a lungo termine a favore delle comunità colpite. A mano a mano che saranno disponibili ulteriori informazioni su tali iniziative, sui siti web "Sri Sathya Sai Universe" e "Organizzazione Internazionale Sri Sathya Sai" saranno pubblicati aggiornamenti periodici

Bhagavan Sri Sathya Sai Baba ci ha ricordato che la preghiera sincera è uno dei mezzi più potenti per alleviare il dolore e la sofferenza. In questo momento difficile, uniamoci in una fervente preghiera affinché Swami riversi il Suo amore divino, la Sua protezione e le Sue benedizioni su tutti coloro che sono stati colpiti da questa tragedia, nonché sugli operatori di soccorso e sui volontari al servizio delle comunità coinvolte.

"Manava seva is Madhava seva"

Servire l'umanità significa servire Dio.

NON PERDETE MAI **La Fede**

SWAMI È ENTRATO NELLA MIA VITA GRAZIE A MIO MARITO e, all'inizio, non volevo avere nulla a che fare con Lui. Mio marito aveva iniziato a leggere un libro su quest'uomo di nome Sai Baba e me ne parlava con entusiasmo. Ero stata educata in scuole cattoliche e cristiane, quindi il dialogo con Dio faceva parte della mia vita e avevo un'idea ben precisa di chi Egli fosse. Sentire che quella persona affermava di essere Dio era difficile da accettare. **Poi mio marito mi disse che, secondo gli insegnamenti di Sai Baba, anch'io ero Dio: un concetto ancora più difficile da assimilare.**

Risposte a Tutte le Mie Domande

Una mattina, mio marito mi chiese se volessi accompagnarlo a una conferenza presso il Centro Sathya Sai Baba di Hong Kong. Naturalmente, rifiutai. Non c'era mai stato prima, ma, quella sera, era molto entusiasta all'idea di partecipare all'incontro. Immaginavo già che sarebbe tornato a casa riempiendola di immagini di Sai Baba. Così, prima che uscisse, gli dissi chiaramente che non avrebbe appeso alcuna immagine del genere in casa nostra. Quella sera tornò e mi raccontò ciò che aveva udito. Ascoltai con grande scetticismo, pensando tra me e me a quanto potesse essere ingenuo e credulone.

Ma quella notte tutto cambiò! Swami rimase con me per tutto il tempo in cui dormivo. Capii che non si trattava di un sogno, perché dal momento in cui

mi ero coricata fino a quando non mi “svegliai” il mattino seguente, Lui e io avemmo un vero e proprio dialogo fatto di domande e risposte. Non ricordo una sola parola di quanto fu detto, se non che la conversazione era molto seria. Gli dissi mentalmente: “Chiunque Tu sia, Ti prego, lasciami in pace.” Eppure percepivo la Sua presenza! Non so come spiegare quell'esperienza, ma per alcune settimane non seppi dire se ciò che provavo fosse qualcosa di positivo o qualcosa di cui aver paura. Decisi di leggere e informarmi su di Lui prima di giungere a una conclusione. Così presi lo stesso libro che stava leggendo mio marito e ne lessi circa un quarto prima di decidere, non convinta, di metterlo da parte. Tuttavia, proprio nell'istante in cui lo feci, accadde qualcosa.

Una Connessione che Attraversa la Vita

Ciò si rivelò un'esperienza inspiegabile e trasformativa. **All'improvviso, compresi il motivo della mia presenza qui. Ancora oggi è difficile esprimerlo a parole. Iniziai a comprendere, per la prima volta, il significato e il contesto della “verità” nell'ambito della tradizione cristiana in cui ero cresciuta, e perché la mia vita si fosse svolta esattamente in quel modo,** perché gli eventi si fossero succeduti in un certo ordine, e così via!

Quello fu l'inizio della mia trasformazione. Per i mesi successivi, mi capitava di ritrovarmi in lacrime senza alcun motivo apparente, sopraffatta da sentimenti contrastanti che riuscivo a malapena a decifrare. Ma una cosa era chiara: ero vicina al Divino, a Dio, come mai prima d'allora.

Da quel giorno, la mia vita è cambiata completamente. Iniziai quindi a leggere i Suoi insegnamenti e provai rimpianto per aver conosciuto la verità fin dall'inizio, senza però aver seguito il mio cuore. Non era solo la mia mente

a cambiare: anche il mio corpo fisico iniziò a trasformarsi. Avvertivo dei mutamenti accompagnati da vibrazioni e da un calore intenso che non riuscivo a comprendere! Iniziai a sognare la Divinità di cui non avevo alcuna conoscenza precedente. Oggi sono convinta che ciò fosse forse legato alle mie vite passate. Una volta, io e mio marito dovemmo cercare le parole “*Shiva lingam*” sul dizionario Webster, poiché il Signore Shiva mi era apparso in sogno la notte precedente e mi aveva donato uno *Shiva lingam*. Non avevamo idea di chi Egli fosse, né di che cosa fosse un *lingam*. Solo quando arrivai al Centro Sai ne compresi finalmente il significato. Quello fu l'inizio di un viaggio straordinario, che sembrava il frutto del lavoro di molte vite.

Primo Darshan e Primo Colloquio

Nel 1996 decidemmo di recarci a vedere Sai Baba di persona per la prima volta. Pur avendo avuto tante esperienze, mi sentivo ancora indegna di incontrarlo per la prima volta, perché non riuscivo a sconfiggere il vizio del fumo. Era un'abitudine che mi portavo dietro da 18 anni e che avevo cercato a lungo di abbandonare, senza successo. Questa volta fu diverso. Mi dissi che non potevo presentarmi al Suo cospetto continuando a coltivare un'abitudine che mi dominava in quel modo, e **chiesi il Suo aiuto. E proprio così, dopo 18 anni, smisi di fumare due mesi prima del viaggio!** Arrivammo a Prashanti Nilayam nei giorni precedenti *Maha Shivaratri* del 1996. Il giorno stesso della festività, il nostro piccolo gruppo proveniente da Hong Kong fu convocato per un colloquio con Lui.

Nel giorno di *Maha Shivaratri*, Egli materializzò per me un *japamala* (una collana di grani per la preghiera). Prima di mettermelo al collo, vi soffiò sopra e mi disse: “*Mettilo dentro, infilalo all'interno.*” Era composto di 108 grani di sandalo infilati insieme. Oggi ne sono rimasti

solo 104, ma questa è un'altra storia, da raccontare più avanti.

Esperienze e Insegnamenti

Da allora non sono più tornata indietro. Ho iniziato a partecipare attivamente alle attività del Centro Sai, contribuendo a organizzare diversi eventi e progetti di servizio. **Ciò che non ha mai smesso di stupirmi è la Sua presenza in ogni cosa. Ho percepito, e percepisco tuttora, il Suo coinvolgimento in ogni progetto che intraprendo.** Egli è assolutamente presente e ha tutto sotto controllo. Gli eventi si svolgono in modi che non si potrebbero mai pianificare o spiegare appieno, per quanto ci si sforzi. È qualcosa che si può solo vivere e sentire nel cuore, piuttosto che esprimere a parole.

Se dovessi indicare la lezione più importante che ho imparato da Lui, direi che esiste solo l'Unità, che tutti e tutto sono interconnessi, e che il nostro senso di separazione, di essere qui per qualche motivo casuale e slegato dal tutto, è un profondo malinteso. **Il nostro vero scopo è semplicemente tornare a Dio o realizzare la nostra divinità, perché, alla fine, esiste solo l'Uno. Quando serviamo gli altri, in realtà non stiamo servendo nessun altro se non noi stessi.** Questa consapevolezza è giunta per la prima volta durante la meditazione, attraverso messaggi provenienti direttamente da Lui, non da un libro. Solo in seguito ho scoperto che Swami aveva affermato la stessa cosa nei Suoi libri.

Abbiamo avuto la fortuna di vedere Swami nella Sua forma fisica mentre era in vita, ma spesso rifletto su ciò che vorrei per la prossima generazione, per coloro che non hanno mai avuto l'opportunità di stare con Lui. Che lo abbiano incontrato fisicamente o meno, voglio che abbiano la certezza che Egli è davvero qui con noi. **È in ognuno di noi, e so quanto sia difficile mantenere viva questa consapevolezza. Tuttavia, devo assicurare a chi non Lo ha conosciuto**

fisicamente che veglia costantemente su di noi e mantiene tutto sotto controllo. Lo dico con sicurezza, grazie a un'esperienza che ho vissuto personalmente, di recente.

Il Miracolo del *Japamala*

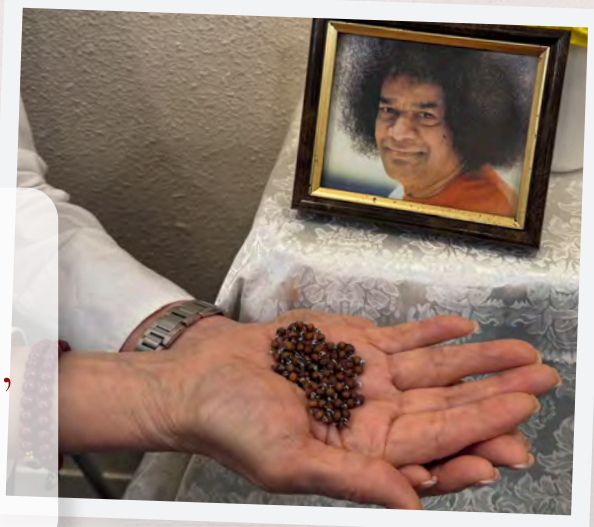
Un episodio accaduto nel 2024 ha confermato tutto ciò che ho raccontato finora. Per quasi vent'anni avevo convissuto con un tumore, di circa 12 centimetri, che continuava a crescere. Avevo deciso di accettarlo e non avevo intenzione di fare nulla al riguardo. Se fosse giunto il momento di andarmene, così doveva essere; altrimenti avrei semplicemente continuato a convivere. Tuttavia, non era questo il piano che Sai aveva in serbo per me.

Durante un breve viaggio in Cina, quell'anno, il mio *japamala* si era improvvisamente rotto, sgranandosi. Nel corso degli anni avevo già perso delle perle in altre quattro occasioni e, ogni volta, ne contavo le rimanenti. Con la perdita di ogni perla, sentivo che Swami mi stava proteggendo da qualcosa o stava ostacolando un mio piano per il mio stesso bene. Questa volta, ancor prima di contarle, ebbi la sensazione che mancasse una perla al *japamala*, e avevo ragione. Ne erano rimaste solo 103. Cercai ovunque, ma non riuscii a trovare la perla mancante. Prima di partire, chiesi alle persone che avevo incontrato di conservarla nel caso fosse saltata fuori. Quella sera, tornata a casa, entrai in camera da letto e sentii qualcosa sotto il piede nudo, sul tappeto. Era proprio la perla che era sparita... ma in Cina!

Riflettei su quale potesse essere l'avvertimento che Egli voleva darmi questa volta, proprio come aveva fatto in passato. Poi decisi di aspettare semplicemente di capire meglio la situazione. Portai il *japamala* da un'amica proprietaria di una gioielleria per farlo rinfilare. Mentre la sua collaboratrice lo stava riparando, la mia amica accennò, quasi di sfuggi-

Il japamala materializzato
da Swami per l'autore.

“Ciò che non ha mai smesso di stupirmi è la Sua mano in ogni cosa. Ho sentito, e sento sempre, il Suo coinvolgimento in ogni progetto che intraprendo”.



ta, al fatto che non si recava in negozio da mesi perché era stata ricoverata in ospedale a causa di un tumore, grande circa 6 centimetri. Le dissi che il mio era grande il doppio del suo e che non avevo ancora intenzione di fare nulla al riguardo. Ella insistette affinché consultassi il suo medico, che l'aveva aiutata enormemente.

Sebbene all'inizio fossi titubante, seguii il consiglio e andai comunque dal medico. Mi feci rimuovere il tumore e, in seguito, scoprii che era di natura borderline, ovvero al limite della malignità! Ora mi è chiarissimo il significato di quella perline rotta e di quella conversazione casuale. Era la Grazia di Swami che agiva attraverso una catena di eventi del tutto ordinaria, per guidarmi attraverso una prova con cui, altrimenti, mi ero rassegnata a convivere.

Se c'è una cosa che posso dire per assicurare gli altri devoti, specialmente coloro che amano Sai come me, è di non **perdere mai la fede. La Sua Grazia è sempre presente.** In questa vita, abbiamo l'opportunità straordinaria di comprendere chi siamo veramente, e nulla conta più del seguire i Suoi insegnamenti. Egli ha lasciato il Suo corpo come dono ai devoti, affinché potessimo invece rivolgerci al nostro interno: è un viaggio interiore, ed è questa l'unica vita che tutti noi abbiamo atteso attraverso innumerevoli esistenze. Come Egli Stesso ha detto, potrebbe passare molto tempo prima che si presenti di nuovo un'occasione simile. Questa è la più grande opportunità che abbiamo per intraprendere quel viaggio interiore, e non la scambierei con nulla al mondo.

Lindy Yau
HONG KONG"



Lindy Yau vive a Hong Kong ed è devota di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba da diversi decenni. Inizialmente scettica nei confronti di Swami, ha vissuto una profonda trasformazione interiore dopo averLo incontrato nel 1996. Da molti anni partecipa attivamente alle attività del Centro Sai e a progetti di servizio.

È nata a Taipei, Taiwan, ed è cresciuta nella California Meridionale, dove ha conseguito una laurea in Economia Aziendale (Bachelor of Science in Business Administration) presso l'Università della California del Sud. Ha lavorato nel settore del commercio internazionale per l'azienda di famiglia e, in seguito, si è dedicata al tutoraggio individuale di studenti.



dai Giovani Adulti Sai Internazionali



FESTA

INTERNAZIONALE DEI GIOVANI ADULTI

Con le divine benedizioni di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba, siamo entusiasti di annunciare la **Festa Internazionale dei Giovani Adulti Sai (IYAF 2027)**, che si terrà nella splendida isola di **Sri Lanka nell'agosto del 2027**. Lo IYAF riunirà Giovani Adulti provenienti da Paesi, culture e contesti diversi per favorire la crescita spirituale, la fratellanza e il servizio, oltre che per rigenerarsi, ritrovare il contatto reciproco e unirsi nella Sua missione. La festa sarà aperta a tutti i Giovani Adulti tra i 18 e i 40 anni, con attività dedicate anche alle famiglie.

Il programma di sette giorni comprenderà:

- **1 Giorno di Pace:** una giornata dedicata a preghiere vediche per la pace nel mondo.
- **3 Giorni di Festeggiamenti:** *sadhana*, lavori di gruppo, vibranti *bhajan*, sessioni creative, momenti di condivisione e divertimento!
- **3 Giorni di Servizio:** attività di volontariato presso diverse comunità dello Sri Lanka.

La festa è ideata dai Giovani Adulti per i Giovani Adulti, e desideriamo costruirla insieme. Se desiderate partecipare come volontari a questa iniziativa, scrivete a yaevents@sathyasai.org per maggiori informazioni. Ulteriori dettagli su date, luogo e iscrizioni verranno comunicati nei prossimi mesi.

SEGNATE LA DATA!



Il 9 maggio 2026, l'Incontro Nazionale del Cile, organizzato dal gruppo dei Giovani Adulti cileni, si è tenuto a Las Palmas del Niño Dios, Olmué, nella regione di Valparaíso. Il contesto naturale ha offerto la cornice ideale per una giornata di apprendimento spirituale, introspezione e condivisione fraterna.

Il nome Las Palmas del Niño Dios affonda le radici in una devozione di lunga data. Secondo la tradizione locale, verso la fine del XVIII secolo fu ritrovata, abbandonata lungo un sentiero di montagna, una piccola immagine di Gesù Bambino. Essa fu poi portata a Las Palmas, dove divenne nota come "Niño Dios de Las Palmas". La devozione verso l'immagine crebbe nel corso degli anni, a mano a mano che i fedeli locali attribuivano numerose benedizioni e miracoli alla grazia del Niño Dios, trasformando il luogo in un sito sacro dedicato alla preghiera e al pellegrinaggio.

È stato in questo scenario, plasmato da generazioni di fede e devozione, che l'incontro ha riunito due bambini, cinque adolescenti e otto Giovani Adulti, assieme ad altri adulti. La loro presenza ha testimoniato l'unione tra diverse generazioni e il sostegno amorevole offerto dall'intera co-

munità Sai alla crescita dei Giovani Adulti.

Il programma ha incluso laboratori su *Prapancha* (il mondo fenomenico) e sui Valori Umani, incoraggiando i partecipanti a riflettere sull'applicazione pratica degli insegnamenti di Bhagavan nella vita quotidiana, oltre a un lavoro di gruppo di autoconsapevolezza incentrato sulla crescita spirituale e sull'osservazione di sé. I partecipanti hanno inoltre preso parte a una passeggiata consapevole nella natura, prima di riunirsi attorno a un falò per cantare *bhajan* dedicati ai diversi nomi e alle diverse forme del Divino.

In un luogo dove una semplice immagine del Divino ha ispirato generazioni a riunirsi in preghiera e devozione, l'incontro nazionale organizzato dai Giovani Adulti cileni è divenuto un'espressione contemporanea di quello stesso spirito, favorendo i legami comunitari, la profonda introspezione, il canto del Nome Divino e la pratica dei Valori Umani.

L'incontro ha riaffermato l'importanza di offrire ai Giovani Adulti opportunità di apprendimento spirituale, rafforzando la pratica dei Valori Umani e lo spirito di unità all'interno dell'Organizzazione Sai.



SUL SENTIERO DEL SERVIZIO

Promuovere in Nepal Salute e Consapevolezza

Il 18 agosto 2026, i Giovani Adulti dell'Organizzazione Internazionale Sri Sathya Sai del Nepal hanno condotto la prima sessione del "Progetto Pilota Servire Sai" – un programma di servizio della durata di un anno promosso dal Comitato Internazionale dei Giovani Adulti – presso il Collegio Triveni a Maitidevi, Kathmandu.

Quattro Giovani Adulti hanno selezionato due temi di particolare interesse per gli studenti: la Salute Mestruale e la Sensibilizzazione sull'Abuso di Sostanze. Assumendosi la piena responsabilità del progetto, hanno approfondito gli argomenti, preparato le sessioni e condiviso le proprie conoscenze con gli studenti attraverso dibattiti educativi e attività interattive. **Gli insegnamenti e i Valori Umani di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba hanno ispirato le sessioni, ponendo il servizio disinteressato, la**

responsabilità e la cura per il prossimo al centro dell'iniziativa.

Il programma si è articolato in due sessioni, che hanno visto la partecipazione attiva ed entusiastica di circa 120 studenti. Questi ultimi hanno apprezzato molto le attività interattive, mentre la scuola ha espresso il proprio apprezzamento per il gruppo di Giovani Adulti, lodandone la disponibilità a partecipare a future iniziative.

L'evento riflette l'insegnamento di Bhagavan secondo cui il servizio è un'espressione dell'amore in azione. Individuando un bisogno, preparandosi a rispondervi e dedicando tempo e conoscenze al bene altrui, i Giovani Adulti hanno dimostrato che il valore di un servizio significativo non si misura in termini quantitativi, bensì attraverso la sincerità e la dedizione con cui viene offerto.



Swami.

Il Mio Dono più Grande

SENTII PARLARE DI SWAMI PER LA PRIMA VOLTA IL GIORNO IN CUI LASCIÒ IL SUO CORPO FISICO. Avevo solo sei anni e stavo guardando il telegiornale con la mia famiglia. Già allora, qualcosa si mosse dentro di me: una scintilla silenziosa che non riuscivo a spiegare. Da quel momento, iniziai a frequentare le lezioni di *Bal Vikas* (Educazione Spirituale Sai) e imparai gradualmente a conoscere meglio Swami e i Suoi insegnamenti.

Crescendo, ascoltavo spesso i devoti raccontare le loro esperienze e i miracoli di Swami. A volte provavo un po' di tristezza, consapevole di non aver avuto la fortuna di incontrarLo nella Sua forma fisica. Tuttavia, nel profondo del cuore, custodivo una semplice preghiera: **"Swami, quando vivrò anch'io il Tuo**

miracolo, come fanno gli altri?”

Un episodio in particolare cambiò per sempre la mia prospettiva.

Quando avevo dieci anni, durante la festa di Natale annuale del nostro Centro, organizzammo uno scambio di doni. Ognuno di noi estrasse un numero per ricevere un regalo posto sotto l'albero di Natale. C'erano molti pacchetti splendidamente confezionati e di varie dimensioni, ma la mia attenzione fu catturata dal più grande. In silenzio, dissi a Swami nel mio cuore: **“Swami, voglio il regalo più grande che io possa mai ricevere.”**

Quando toccò a me, estrassi il numero 5. Cercai il mio regalo e trovai una piccola scatola quadrata che sembrava contenere un semplice set di matite colorate. Il mio cuore si riempì di delusione. Ricordo di aver pensato: **“Swami, ho chiesto il regalo più grande... ma è questo quello che ho ricevuto?”**

I miei amici intorno a me scartavano i regali con gioia, mentre io mi sentivo troppo scoraggiata e imbarazzata anche solo per aprire il mio. Più tardi, a casa, mia madre mi incoraggiò a farlo. Con il cuore pesante, scartai lentamente la scatola e fu allora che tutto cambiò. All'interno non c'era un set di matite colorate, ma **un ciوندolo di legno finemente intagliato raffigurante il volto di Swami**, portato fin da Puttaparthi da una signora che vi si era recata di recente.

Rimasi completamente senza parole. In quel momento compresi qualcosa

di profondo: **Swami mi aveva davvero fatto il dono più grande che potessi mai ricevere: Se Stesso.** Andai all'altare di casa, guardai la Sua immagine e dissi sottovoce: “È dunque questo il Tuo miracolo!”

Da quel giorno, ho compreso che ogni aspetto della mia vita è guidato dalla Sua volontà. Ciò che un tempo sembrava insignificante o deludente, spesso racchiude un significato più profondo, che colgo solo in seguito. I miracoli non sono sempre eclatanti o spettacolari. A volte sono richiami silenziosi e profondamente personali del fatto che Egli è sempre presente, sempre in ascolto e sempre pronto a guidarci.

Sebbene non abbia avuto la benedizione di incontrare Swami nella Sua forma fisica, ora mi rendo conto di quanto io sia fortunata ad aver sperimentato il Suo amore e il Suo miracolo in modo così personale. **Quel singolo momento è diventato per me un promemoria del fatto che Swami non è mai lontano da coloro che Lo invocano sinceramente.** Questo episodio è accaduto quando avevo 10 anni – ora ne ho 21 – ma il ricordo rimane vivido come sempre, come se fosse successo solo ieri.

Per me, è proprio per questo che Swami rimarrà sempre il mio Eterno Compagno.

Dharane A/P Suresh
MALESIA



Seguite i Giovani Adulti sui Social Media



Facebook



Instagram



Threads



X (Twitter)



Spotify



WhatsApp



Bluesky



TikTok



Telegram



Email



Calendar

yacoordinator@sathyasai.org | <https://sathyasai.org/ya>



Sessione di Meditazione

L'11 luglio 2026, 41 partecipanti provenienti da tutta la famiglia internazionale Sai si sono riuniti online per una sessione di meditazione guidata organizzata dai Giovani Adulti Sai Internazionali, in preparazione alla ricorrenza del *Guru Purnima*. Condotta dal signor Jagdesh Lakhan di Trinidad & Tobago, la sessione aveva come tema "Connettersi al Guru Interiore: da Te Stesso al Tuo Sé", traendo ispirazione dalle parole pronunciate da Swami il 30 luglio 1996: *"Il vero significato di Guru è colui che dissipa le tenebre dell'ignoranza."* È stata fornita una traduzione in spagnolo in tempo reale, rendendo così la sessione accessibile a un pubblico internazionale più vasto.

Connettendosi al *Guru* interiore, i partecipanti hanno incontrato il proprio Sé divino. I devoti hanno rilassato i corpi stanchi, le menti vaganti e le emozioni turbolente, immergendosi nello spazio propizio della meditazione per incontrare il loro *Guru*, Sri Sathya Sai Baba.

Riflettendo sull'esperienza, un Giovane Adulto ha condiviso: "In questo stato di quiete, sento la luce divina risvegliarsi dentro di me, purificando e guarendo tutto il mio essere. Ogni meditazione porta con sé una sensazione unica, lasciandomi una profonda pace interiore e splendide intuizioni spirituali. Quando torno dalla meditazione, le mie pesanti impressioni emotive, fisiche o mentali si trasformano facilmente in qualcosa di positivo."

Swami

è la mia Guida Interiore



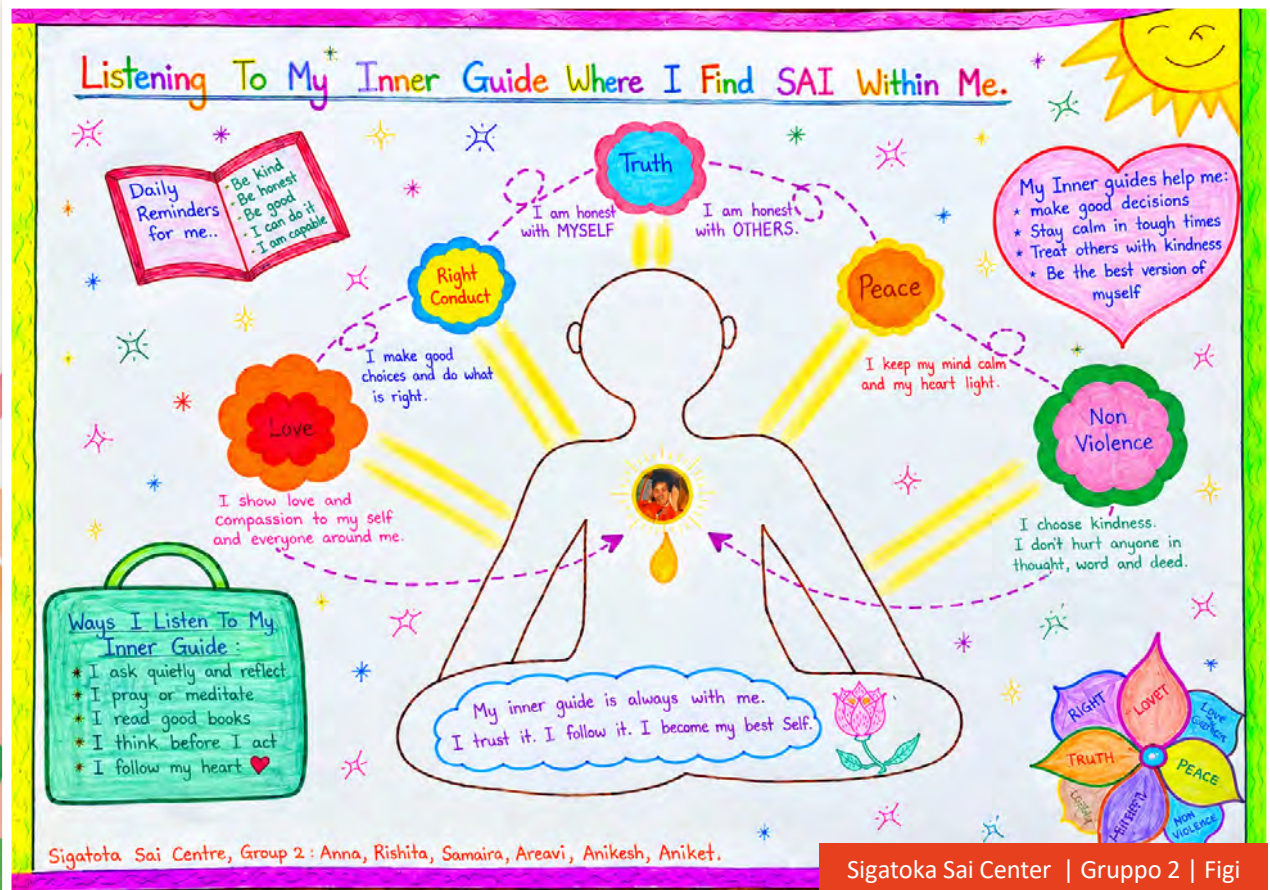
Ishaan S | Gruppo 2 | SSE online



Jean M | Madagascar



Marco M | Gruppo 1 | Sudafrica



Sigatoka Sai Centre, Group 2 : Anna, Rishita, Samaira, Areavi, Anikesh, Aniket.

Sigatoka Sai Center | Gruppo 2 | Figi

Il termine 'Guru' è composto di 2 parti: 'Gu' e 'Ru', dove 'Gu' rappresenta l'oscurità dell'ignoranza. Si tratta della condizione in cui si è ciechi di fronte alla Verità.

Il termine 'Ru' indica la rimozione dell'ignoranza. Ciò significa che l'oscurità dell'ignoranza può essere dissipata dalla luce della saggezza.



'Gu' rappresenta anche colui che è al di là di ogni attributo.



Questa profonda spiegazione ci ricorda che il vero Guru non è semplicemente una persona, ma il Principio Divino che risveglia la saggezza in noi.

Ru' è il Rupa
Varjita (uno senza
forma)
L'Uno con nessun
attributo o forma
deve essere Dio

La luce della saggezza illumina il nostro sentiero quando affrontiamo l'incertezza, orientandoci tra giusto e sbagliato, verità e falsità, permanente e transitorio.



Questa consapevolezza ci ispira dall'interno e ci aiuta ad ascoltare la nostra coscienza, che ci guida verso la Verità, la Retta Condotta, la Pace, l'Amore e la Non violenza.

Il Guru funge da guida vivente, offrendo la necessaria saggezza, il sostegno e la prospettiva obiettiva necessari per aiutarvi a realizzare il vostro pieno potenziale.

Dai libri si può imparare, ma il Guru trasforma le informazioni in esperienza vissuta, agendo come una esperta guida che vi aiuta a evitare anni di inutili tentativi ed errori.

Chiunque ci trasmetta conoscenza è un Guru, ma colui che ci insegna a raggiungere la realizzazione del Sé è chiamato Sadhguru. L'essenza stessa della spiritualità risiede nella trasformazione di noi stessi dall'ignoranza alla saggezza.

Il Mio Swami Interiore

Che cosa mi guida a prendere la decisione giusta quando non c'è nessuno intorno a me o quando nessuno mi osserva? La chiamo la mia guida interiore o il mio Swami interiore.

Capisco se ciò che sto facendo è giusto o sbagliato verificando che l'azione non vada contro i miei principi morali. Utilizzo la mia guida interiore —o Swami interiore— ogni giorno, anche nelle situazioni più semplici. Per esempio, quando i miei genitori mi chiedono di fare qualcosa, che si tratti di una faccenda domestica o di altro, mi trovo di fronte a due opzioni. La prima è ascoltare i miei genitori; la seconda è non ascoltarli e ignorare ciò che hanno appena detto. Capisco che la seconda opzione è quella sbagliata perché va contro i miei principi morali e l'insegnamento di rispettare i genitori; inoltre, Swami Stesso ha detto di ascoltarli sempre. Di conseguenza, è chiaro che la prima opzione è quella giusta, poiché non viola alcun principio morale, anzi lo sostiene. Ma ora immaginate che io sia sola e che nessuno mi stia guardando. Sceglirei comunque l'opzione giusta perché, anche se non ci sono persone a osservarmi, mi sta guardando Dio.

Questo mi ricorda la storia di un ragazzino a scuola. A ogni bambino era stata data una mela, con l'ordine di non mangiarla. Poi tutti gli insegnanti erano usciti dall'aula, lasciando i bambini da soli. Essi avevano iniziato a nascondersi sotto i banchi o dietro le tende per mangiare le loro mele. Anche quel ragazzino voleva mangiare la sua mela, eppure non ci riusciva. Dopo un po', gli insegnanti tornarono in aula. Uno di loro si avvicinò al ragazzino e gli chiese perché non avesse mangiato la mela come avevano fatto gli altri bambini. Il ragazzino semplicemente rispose: "Ci era stato detto di non mangiare la mela, ma tutti gli altri bambini l'hanno mangiata comunque, perché nessuno degli insegnanti stava guardando. Si sono però dimenticati che Dio osserva sempre. Ecco perché non ho potuto mangiare la mela..

Dunque, alla fine, sono i miei principi morali e i miei insegnamenti ad aiutarmi a compiere le scelte giuste, ed è questo che costruisce il mio Swami interiore. Sairam.

Rudvika N | Gruppo 3 | SSE Online



Sruthi P | Group 3 | USA



Vivaan P | Gruppo 1 | USA

Poesia per Sathya Sai Baba

A Puttaparthi, terra umile,
dove Egli giunse come luce a dissipare
le tenebre, con un sorriso gentile e una
immensa speranza, Egli ci ha accolti tra le
Sue mani.

Ci ha insegnato a compiere buone azioni,
ci ha esortati a servire tutti,
indistintamente, con amore e premura.
"Ama Tutti, Servi Tutti, un motto puro.

Egli è l'unica Verità.
Come un secondo genitore, ci ha custoditi
nel cuore, con parole di pace e di premura,
riaccendendo in noi la fiamma della
devozione.

Ci ha chiesto di aiutare i poveri,
sia nei giorni difficili sia in quelli sereni;
un aiuto che ci sostiene nelle avversità.
"Aiuta Sempre, Non Fare Mai del Male, un
grande insegnamento.

Ha realizzato il desiderio di Sua madre,
ha costruito scuole e ospedali,
ha portato acqua potabile alla gente,
si prende cura di tutti, vicini e lontani.

Ci ha insegnato a distinguere il bene dal
male,
il Suo messaggio ci ha guidati sulla retta via.
Ha corretto i nostri errori,
per plasmare anime pure.

O Sathya Sai Baba, grande e saggio,
il Tuo amore puro è ancora intorno a noi.
Grazie per il Tuo servizio incondizionato,
per l'amore e la verità.

Noi guideremo le persone verso Sathya,
Dharma, Santhi, Prema e Ahimsa.

Kirrthana S | Malesia

Swami è la Mia Guida

Ascolto il mio cuore e lascio che sia la mia guida.
Ascolto sempre e soltanto il mio cuore:
mi aiuta ad andare avanti senza alcun problema.
Mi fa stare bene, perché Swami ne sarà felice.

Manasvini Sai M | Gruppo 1 | USA



Nithya M | Gruppo 2 | SSE Online



Julianne M | Madagascar



Sai Shraavan H | Gruppo 2 | Australia

Prossimi

Eventi Online della SSSIO

Per maggiori dettagli, sugli eventi programmati, le date e la tempistica, siete invitati a visitare sathyasai.org/events.

Data dell'Evento	Giorno(i)	Festività/Evento
17-18 ottobre 2026	Sabato-Domenica	Akhanda Gayatri Mondiale
14-15 novembre 2026	Sabato-Domenica	Akhanda Bhajan Mondiale
23 novembre 2026	Lunedì	Celebrazioni del 101° Compleanno di Bhagawan Sri Sathya Sai Baba
12-13 dicembre 2026	SABato-Domenica	Akhanda Gayatri Mondiale
25 dicembre 2026	Venerdì	Natale



Visibile su sathyasai.org/live e YouTube



Rimanete in contatto con le notizie e le attività della SSSIO visitando i suoi siti web e seguite/iscrivetevi ai vari canali di comunicazione di seguito indicati. Per visitare il sito, **clickare su ogni icona o nome**.



Facebook



Instagram



WhatsApp



X (Twitter)



YouTube



Spotify



Telegram



Threads



Google Books



Email



Eternal Companion email list



Substack



- [Sri Sathya Sai International Organization](#)
- [Sri Sathya Sai Universe](#)
- [Sri Sathya Sai Humanitarian Relief](#)
- [Sri Sathya Sai Young Adults](#)
- [Sri Sathya Sai Education](#)



Devozione significa, in realtà, amore sincero e intenso per il Signore. Implica un amore puro e costante, non contaminato da desideri o azioni egoistici. Tale amore non conosce confini e trascende ogni regola. Il fluire spontaneo di amore disinteressato dall'uomo verso Dio è la vera bhakti. L'amore contaminato da desideri mondani non può essere definito devozione. L'unico desiderio da coltivare è quello per Dio; tutti gli altri desideri devono essere messi da parte e nulla deve frapporsi tra sé e Dio. L'amore che scaturisce dal cuore del devoto deve fluire liberamente verso Dio. L'amore per Dio deve rimanere totalmente immune alle vicissitudini della vita..

Sri Sathya Sai Baba
19 maggio 2000



sathyasai.org

Ama Tutti • Servi Tutti
Aiuta Sempre • Non Fare Mai del Male

